

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

III.

SITZUNG

5-4-1967

Presidente: PUPP

Vicepresidente: BERTORELLE

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Disegno di legge n. 82 :

« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1967 »

pag. 3

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 82 :

**« Haushaltseinnahmen- und ausgabenvo-
ranschlag der Region Trentino - Tiroler
Etschland für das Rechnungsjahr 1967 »**

Seite 3

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

(Presidenza del Vicepresidente Bertorelle).

Ore 10.10

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 4.4.1967.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola al processo verbale? Nessuno, il verbale è approvato.

Signori consiglieri, ieri sera è successo un fatto spiacevole, increscioso, che ha amareggiato tutti, in primo luogo me, che in quel momento presiedevo, ma credo tutto il Consiglio. Ora, io non voglio drammatizzare la cosa, sono

cose che succedono quando gli animi sono esacerbati da una giornata intera di lavoro e quando le nostre riunioni si protraggono anche dopo cena ormai per parecchio tempo. Quindi non è mia intenzione drammatizzare. D'altra parte io penso che la Presidenza del Consiglio non può neanche lasciare assolutamente privo di seguito questo episodio; è una questione di principio, interessa tutto il Consiglio, e siccome il nostro Consiglio ha sempre avuto tradizioni molto civili in tutti questi anni e siccome le intemperanze che si sono verificate in altre assemblee, nella nostra non si sono mai verificate, salvo qualche scambio di parole, è bene continuare in questa buona tradizione ed è bene anche riconfermare che queste cose non sono possibili né sono ammissibili in una assemblea civile come la nostra.

Ora, io queste cose avrei dovuto dirle ieri sera, è chiaro, ma voi ricordate, erano le ore 23, stava per concludersi la relazione dell'assessore, il quale aveva dichiarato che avrebbe parlato per 10 minuti; non ho creduto di interrompere alle 22 precise la seduta, dato che ormai si stava per concludere il bilancio di quell'assessorato, la seduta difatti si è conclusa alle 23.10, ed è stato proprio verso le 23 che è successo quell'incidente, mentre parlava l'assessore competente: nel momento in cui egli si accingeva a rispondere all'intervento del consi-

gliere Corsini, da parte del cons. Tanas c'è stata una interruzione, una delle interruzioni che comunemente vengono fatte, che non aveva alcun carattere particolare; praticamente egli ha detto: Non occorre rispondere, perché colui al quale tu rispondi non è in aula. E' così, no? Al che il cons. Agostini ha reagito, c'è stato un battibecco che si è concluso con una parola, con l'attribuzione chiara di una parola, di una offesa, nei confronti del cons. Tanas; l'offesa era « buffone ». Il cons. Tanas ha reagito; ha reagito in maniera sproporzionata al fatto, perché anche l'offesa era pronunciata in quel momento, in quella data situazione, e probabilmente non era certo nell'intenzione del cons. Agostini né di dirla, né di dare il significato che poteva avere. C'è stato quindi un eccesso di reazione, eccesso che si è concretato in un tafferuglio, praticamente in vie di fatto. Allora io ho invitato il Consiglio alla calma e ho pensato che fare processi in quel momento, con gli animi esacerbati dal fatto che si era prima verificato, avrebbe significato ingrandire il problema. Io ho detto, dopo aver invitato i consiglieri alla calma, che se ne sarebbe parlato domani, oggi, quando gli animi sarebbero stati più tranquilli. Ora, io mi auguro che gli animi siano più tranquilli e che oggi le cose si possano vedere con maggior tranquillità.

Non è possibile che i consiglieri pensino che la Presidenza lasci passare senza dire una parola questo avvenimento; d'altra parte penso che tutti i consiglieri si renderanno conto del compito grave della Presidenza di mantenere l'ordine e che accetteranno sia le osservazioni, sia i provvedimenti della Presidenza.

Tutto ciò premesso e auspicando vivamente che questo episodio non abbia più a ripetersi, auspicando ancora che le parti in causa, il cons. Tanas e il cons. Agostini, trovino quel componimento amichevole della vicenda

che tutti quanti ci auguriamo, auspicando che non resti alcuno strascico di questa vicenda nei rapporti personali tra i consiglieri, come Presidenza io devo richiamare entrambi i consiglieri.

Questo è il provvedimento che prende la Presidenza; un provvedimento, come voi vi rendete conto, molto modesto, perché probabilmente si sarebbe dovuti andare all'altro provvedimento di censura, che non intendo prendere, considerando tutte le attenuanti dell'ora tarda, della situazione degli animi accesi dopo una discussione abbastanza infuocata. E io penso e mi auguro che i consiglieri interessati accetteranno questo che è il minimo dei provvedimenti che la Presidenza deve prendere.

Il cons. Tanas non ha osservazioni da fare? Il cons. Agostini non c'è. Soltanto le parti possono parlare, per dire se accettano o no . . .

La parola all'assessore Raffaelli per la lettura della relazione sul turismo.

PRUNER (P.P.T.T.): Chiedo la parola.

(Assume la presidenza il Presidente Pupp).

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Signor Presidente, chiedo scusa, vorrei una relazione scritta, altrimenti non si sente niente. Noi non possiamo sopportare una cosa del genere; questo non significa nessun rimprovero, signor Presidente, ma la realtà, la constatazione della realtà. Con le cuffie uno si stordisce e quando è sera non riesce più a ragionare; questo è successo a me personalmente, io prego chiunque di fare una

prova. In questa sala non si può lavorare. Io vorrei perfino arrivare a dire che quanto è successo ieri sera è frutto remoto di quella che è la stanchezza derivante dalla mancanza di possibilità di intendersi in questa sala, la stanchezza fisica e la stanchezza mentale.

PRESIDENTE: Sarà messo a posto tutto l'impianto, intanto io chiedo di aver pazienza, la sala è quella che è, io non posso fare un'altra sala, l'impianto sarà messo a posto, ho già il preventivo pronto.

La parola all'assessore Raffaelli.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.U.): Io non potevo prevedere che mi sarei trovato in queste condizioni di voce evidentemente, ho una sola copia, quindi non posso, con tutta la buona volontà, venire incontro ai desideri del collega Pruner. Io lo prego di sopportare il disturbo della cuffia o di pregare gli altri colleghi di non soverchiare la mia voce. Cosa volete che vi dica, io smetto di fare la relazione, perché non la faccio per me o per il gusto di farla. D'altra parte credo che se i consiglieri sono interessati a sentirla il modo di sentirla lo trovano, perché ci sono dei banchi vuoti con delle cuffie che funzionano.

Io pertanto, se mi consentite, dò inizio alla mia relazione.

SETTORE DEL TURISMO

Allo scopo di inquadrare l'attività dell'Assessorato nel contesto del fenomeno turistico

nelle sue più caratteristiche manifestazioni, sembra opportuno far precedere una sia pur sommaria indicazione statistica relativa all'annata ultima decorsa, raffrontata col 1965.

Gli arrivi del 1965 sono stati 1.465.195, mentre quelli del 1966 sono stati 1.549.495, con un aumento in percentuale del 5,75%; le presenze sono state rispettivamente 13.331.003 e 14.192.194, con un aumento del 6,46%.

Il dato nazionale relativo alle stesse voci è un +6% per quanto riguarda gli arrivi ed un +7,5% per quanto riguarda le presenze.

Ad evitare una interpretazione negativa di tale dato, che non sembrerebbe corretta, giova tenere presente i livelli da cui inizia gran parte del territorio nazionale, che sono di gran lunga più bassi dei livelli di partenza regionale. Si deve tenere conto inoltre — e non è possibile precisare in quale misura — delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel 1966, che hanno fatto diminuire le presenze o, meglio, hanno eliminato parte delle presenze della seconda metà di agosto e certamente hanno rallentato, in certe zone, l'afflusso a danno del turismo invernale, per le difficoltà di accesso della viabilità.

E' ragionevole prevedere, per la prossima stagione 1967, il raggiungimento del plafond di 15 milioni di presenze.

Altro dato che si ritiene utile richiamare è quello della situazione e degli incrementi della capacità ricettiva, che per gli ultimi tre anni è riassunto nel seguente quadro:

	esercizi nuovi			camere			letti			bagni		
	1964	1965	1966	1964	1965	1966	1964	1965	1966	1964	1965	1966
Prov. TRENTO	41	23	13	1032	1528	526	1895	2907	950	710	1386	382
Prov. BOLZANO	55	193	144	1712	2132	1900	3059	3895	3725	813	898	1558

Sembra utile rilevare, nella dinamica delle cifre esposte, un diverso sviluppo della ricettività alberghiera propriamente detta, che è caratteristica della provincia di Bolzano, mentre è tipico della provincia di Trento un sensibile sviluppo della ricettività extralberghiera.

Un dato particolarmente significativo è quello che indica il miglioramento di qualità delle attrezzature alberghiere ed extralberghiere: esso è dato dal rapporto fra il numero di stanze e il numero di bagni, che ha avuto la seguente dinamica:

- 1958: 1 bagno ogni 7 stanze
- 1961: 1 bagno ogni 5 stanze
- 1964: 1 bagno ogni 4,2 stanze
- 1966: 1 bagno ogni 3,4 stanze.

In tutte le statistiche il rapporto bagni-stanze costituisce un indice sicuro di un determinato miglioramento qualitativo.

A questo proposito va ricordata l'entrata in vigore della L.R. 5 settembre 1966, n. 18, del relativo regolamento di esecuzione e l'emanazione delle direttive da parte della Giunta ai due Enti Provinciali per il Turismo di Trento e di Bolzano, per l'applicazione pratica per l'amministrazione della legge stessa.

Secondo l'impostazione del provvedimento esso è sicuramente destinato a dare un preciso impulso all'ulteriore miglioramento qualitativo delle nostre attrezzature ricettive.

Ora si ricorderà che la quota del 70% è stata destinata al miglioramento delle nuove attrezzature e solo il 30% per le nuove costruzioni.

Il provvedimento regionale è stato oggetto di favorevoli apprezzamenti da parte della stampa specializzata e da parte dello stesso Ministro del Turismo, il quale così si è espresso in proposito nella sua relazione all'assemblea

plenaria del Consiglio Centrale del Turismo dell'ottobre 1966:

« Credo che le direttrici del programma costituiscano un valido punto di riferimento comune, capace di orientarci in questa direzione. E osservo che nella legislazione regionale questo orientamento si va già palesando: ho notato, ad esempio, un evidente carattere di intervento programmato in una recentissima legge della Regione Trentino - Alto Adige che indica (è la prima volta che ciò avviene) la ripartizione degli stanziamenti fra nuove costruzioni e ammodernamento e miglioramento, riservando a questa ultima categoria di opere il 70% delle somme da erogarsi. E' anche questo un significativo esempio di attuazione di una delle direttrici programmatiche (la qualificazione delle strutture esistenti nelle zone a sviluppo turistico già maturo) nella sensibile aderenza alla peculiare situazione locale che è propria della legislazione regionale ».

Analogo giudizio lo stesso Ministro ha anche recentemente espresso in occasione di un convegno a Cortina d'Ampezzo.

Per l'attrezzatura extralberghiera riteniamo siano sufficienti e significativi i seguenti dati, riferiti alla fine del 1966:

- per la provincia di Trento: 416 esercizi; 5549 camere; 32498 letti, forniti complessivamente di 2004 bagni;
- per la provincia di Bolzano: 205 esercizi; 1940 camere; 9920 letti; 245 bagni.

La dinamica degli ultimi tre anni è stata la seguente:

- in provincia di Trento si sono avuti: 43 nuovi esercizi extralberghieri nel 1964; 5 nuovi esercizi nel 1965; sono diminuiti di 7 nel 1966 e ciò è dovuto al fatto della

chiusura di alcune colonie che sono comprese negli esercizi extralberghieri;

- in provincia di Bolzano (le cifre confermano il tipo di sviluppo particolare di cui sopra si è parlato): 8 nuovi esercizi nel 1964, per complessive 103 camere, 367 letti e 22 bagni; 42 nuovi esercizi nel 1965, per 150 camere, 670 letti e 24 bagni; 6 nuovi esercizi nel 1966, per 90 camere, 650 letti e 15 bagni.

I dati citati si riferiscono alle case per ferie, ostelli per la gioventù, colonie e rifugi alpini.

Per gli appartamenti e ville i dati del 1966 sono i seguenti:

- provincia di Trento: 11528 esercizi, per complessive 26851 camere, 51568 letti, 6330 bagni;
- provincia di Bolzano: 7650 esercizi, per

complessive 21970 camere, 40465 letti, 2150 bagni.

Anche nel campo della ricettività extralberghiera il fenomeno del graduale miglioramento qualitativo è confermato dai dati statistici.

Il rapporto fra appartamento e bagni è il seguente: provincia di Trento 1 bagno per 1,8 appartamenti; provincia di Bolzano 1 bagno per 3,5 appartamenti.

Un dato pressoché certo è che non si costruiscono più a questo fine, anche da parte dei privati affittacamere, stanze senza bagno. Praticamente i nuovi appartamenti nascono tutti con il bagno o quantomeno con la doccia.

Prima di chiudere questa breve rassegna statistica può forse essere utile un raffronto fra i dati degli arrivi, delle presenze e della permanenza media dei turisti nelle cinque Regioni a Statuto speciale, riferiti all'anno 1965, non essendo al momento ancora disponibili i dati completi del 1966.

Anno 1965

Arrivi e presenze - Confronto fra le cinque Regioni a Statuto speciale

		arrivi	presenze	permanenza media gg.
TRENTINO - ALTO ADIGE	it.	643.188	7.817.379	
	str.	822.005	5.513.624	
		<u>1.465.193</u>	<u>13.331.003</u>	9,1
VALLE D'AOSTA	it.	172.110	1.981.986	
	str.	81.107	234.047	
		<u>253.217</u>	<u>2.216.033</u>	8,8
FRIULI - VENEZIA GIULIA	it.	548.981	3.881.160	
	str.	391.505	2.796.559	
		<u>940.486</u>	<u>6.677.719</u>	7,1

SICILIA	it.	1.072.325	3.150.968	
	str.	247.765	934.630	
		<u>1.320.090</u>	<u>4.085.598</u>	3,1
SARDEGNA	it.	293.394	1.103.295	
	str.	45.013	326.366	
		<u>338.407</u>	<u>1.429.661</u>	4,8

Ho preso questi dati non per dimostrare soltanto che siamo più bravi degli altri . . . , ma perché le Regioni a Statuto speciale sono tutte regioni a vocazione turistica, non tutte alpine in quanto hanno ben altre risorse, ma per mettere dei punti fermi su confronti che qualche volta sono campati in aria.

Ieri ho letto un articolo della stampa molto forte contro la Sicilia; venivano esposti i problemi della Sicilia in ordine al turismo, quindi anche ciò è significativo, i dati comunque sono questi.

ATTIVITA' LEGISLATIVA

Deve essere qui ripetuto quanto si è avuto occasione di dire in un altro momento ed in altra sede circa le perplessità che sorgono di fronte alla prospettiva di mettere mano ad un riordinamento degli Enti turistici (Enti provinciali, Aziende autonome, Pro loco), stanti la prospettiva di modifiche costituzionali e di trasferimenti di competenze alle province, lo stato non molto avanzato degli studi in materia, e la prospettiva di un intervento da parte dello Stato con due nuovi provvedimenti di legge che, se attuati, potrebbero dare forza ed efficienza agli Enti di cui si parla.

I due disegni di legge, di iniziativa del Ministero del Turismo, attualmente all'esame, per il coordinamento, presso gli altri Ministeri, so-

no diretti rispettivamente a rafforzare, specie attraverso maggiore dotazione di mezzi economici, l'attività degli Enti ai vari livelli e ad incentivare lo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica in armonia con le previsioni del piano quinquennale.

In particolare il primo provvedimento prevede una maggiore dotazione di mezzi all'E.N.I.T., affinché questo possa più efficacemente adempiere alla sua funzione di rappresentante del turismo italiano all'estero (ed è evidente che se ciò avverrà potranno mutare i rapporti fra gli Enti provinciali per il turismo e le Aziende autonome da una parte e gli Enti turistici ed Uffici viaggio stranieri dall'altra); un'assegnazione agli EE.PP.T. di una ulteriore quota annua di 3600 milioni, alle Aziende autonome di 1500 milioni ed uno stanziamento nuovo di 2500 milioni a favore delle 1200 Pro loco esistenti nel Paese. Sono previsti inoltre interventi diretti a favorire le varie forme di turismo giovanile, di turismo sociale, alpinismo, ecc. Il totale degli stanziamenti previsti, in aggiunta a quelli attuali, è di 12015 milioni annui, pari ad una somma complessiva di 60 miliardi nel quinquennio del piano.

Non sfuggirà certamente a questo proposito che la prospettiva di applicazione di detta legge pone immediatamente i problemi della partecipazione ai benefici della stessa da parte degli Enti turistici delle Regioni autonome, sia

in ordine alla misura sia in ordine al modo di assegnazione.

Ci sarà del bel lavoro da fare poiché evidentemente, lo sappiamo tutti, l'assegnazione degli stanziamenti alla Regione non è automatica, come vorrebbe la corretta procedura costituzionale.

Sarà compito dell'Assessorato avanzare tempestivamente le proprie proposte in merito, in modo che i disegni di legge arrivino possibilmente al Parlamento già provvisti delle disposizioni atte a garantire i diritti degli Enti operanti in dette regioni.

Il secondo disegno di legge invece predispone, come già detto, una serie di provvidenze per lo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica che deve svolgersi in armonia con le previsioni del piano quinquennale.

In particolare da segnalare l'accento che viene messo sui miglioramenti e sugli ammodernamenti delle attrezzature e le disposizioni a favore delle opere che verranno realizzate non solo nel meridione ma anche in tutti i territori dichiarati montani o nelle aree depresse.

Per tornare all'attività legislativa della Regione, è da dire che è prevista per l'anno corrente la presentazione dei seguenti disegni di legge:

- 1) per la regolamentazione delle piste di sci (pronto da molto tempo ma trattenuto in vista della vasta e delicata problematica esistente ancora oggi in questa materia);
- 2) per la manutenzione straordinaria e costruzione dei sentieri alpini e piazzole per elicotteri;
- 3) per la valorizzazione turistica delle sponde del lago di Caldonazzo;
- 4) per l'allestimento della segnaletica ufficiale sulle piste di sci;

- 5) per l'acquisto, da parte dell'Aero Club di Trento, di un apparecchio « Piper » destinato a particolari usi di esplorazione e salvataggio in alta montagna.

E' inoltre previsto un intervento finanziario per la costruzione, a Madonna di Campiglio, di un Centro del CONI per l'addestramento degli atleti azzurri dello sci e del ghiaccio. A questo proposito va tuttavia detto che la prospettiva di insediamento di tale importantissimo complesso è messa in forse dal rifiuto di approvazione del progetto da parte della Soprintendenza alle Belle Arti; rifiuto che se non verrà ritirato e superato, farà sfumare la prospettiva lungamente caldeggiata a favore di altra località fuori regione.

Un ultimo intervento finanziario è previsto quale contributo all'apprestamento delle attrezzature richieste per rendere valida la candidatura della Val Gardena ai campionati mondiali di sci del 1970.

In Val Gardena esiste un Comitato che funziona già da oltre un anno e che ha portato avanti, finora positivamente, questa candidatura. Il CONI l'ha fatta propria ed ha inoltrato ufficialmente la domanda della Val Gardena per i campionati mondiali di sci del 1970.

Ho notizie abbastanza attendibili che al Congresso della Federazione Internazionale, che si terrà adesso in luglio a Beirut, avremo la maggioranza per questa candidatura.

Naturalmente in Val Gardena per poter svolgere questa manifestazione di importanza enorme sono necessarie molte strutture e la Regione ha preso impegni generici, che però sono ugualmente impegni di natura finanziaria, per favorire l'apprestamento di queste particolari strutture.

Vorrei, prima di concludere sull'argomento « Legislazione », riferire quanto, in un re-

centissimo numero della « Rivista trimestrale di diritto pubblico » (1966, n. 4, pag. 771), hanno scritto i professori Massimo Giannini e Onorato Sepe. L'articolo è uno studio comparato della legislazione di tutte le regioni a Statuto speciale in materia di turismo e vi è detto:

« Nel Trentino - Alto Adige l'assessorato al turismo deve predisporre dei piani di attività (L.R. 30 aprile 1952, n. 18); essi devono ottenere il parere di un Comitato regionale per il turismo (creato con L.R. 30 aprile 1952, n. 19). Gli Enti provinciali sono stati riordinati con L.R. 18 luglio 1955, n. 19. Importante è la Legge Regionale 1 dicembre 1958, n. 29, che ha delegato l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di turismo e di industria alberghiera alle Giunte provinciali. Le Giunte quindi provvedono alla nomina dei presidenti e dei consigli di amministrazione degli Enti provinciali per il turismo e ai controlli sugli Enti. Il principio di decentramento appare oltremodo lodevole. Stranamente però la Legge non ha devoluto alle Giunte le stesse competenze in materia di stazioni di cura, soggiorno e turismo.

Comunque l'esame di questa normazione regionale mostra che la regione che ha legiferato con maggiore organicità e coerenza in materia di turismo è proprio il Trentino - Alto Adige. Le altre regioni danno l'impressione di frammentarietà e disorganicità ».

Io dico che, stranamente, i due professori si sono lasciati sfuggire questo particolare;

invece è il contrario di quello che asseriscono, perché la delega c'è alle province anche per le Aziende autonome; comunque gli autori concludono che l'esame di questa normazione regionale mostra che la Regione che ha legiferato con maggiore organicità e coerenza in materia di turismo è proprio il Trentino - Alto Adige.

LEGISLAZIONE ALBERGHIERA

Non vi è dubbio che il settore della ricettività alberghiera debba essere ulteriormente sviluppato e potenziato e, nel contempo più caratterizzato nel senso di migliorare — sotto il profilo qualitativo — le sue strutture basi nonché le attrezzature complementari (bagni, piscine, garages, ecc.).

Contrasta, con tali necessità, la pochezza dei mezzi a disposizione. E' nota la carenza di una legislazione statale che disciplini l'intervento ordinario nel settore specifico (la legge n. 68 del 15 febbraio 1962 è scaduta col 30 giugno 1966) anche se, per la verità, nella nostra regione — seppur con mezzi limitati — si è potuto intervenire con particolari incentivazioni in virtù della potestà primaria nel settore della Regione (L.R. 11.9.1961, n. 9 - L.R. 18.11.1963, n. 30 - L.R. 5.9.1966, n. 18).

Dalle tabelle sottoriportate, si è accertata la situazione esistente nel settore dell'industria alberghiera al 31 dicembre 1966, traendone di conseguenza le effettive esigenze.

Legge 15 febbraio 1962, n. 68: « Provvidenze a favore dell'industria alberghiera »

(Situazione al 31.12.1966)

	<i>n.ro domande presentate</i>	<i>importo opere preventivate</i>	<i>n.ro domande accolte</i>	<i>importo opere finanziate</i>	<i>opere non finanziate (importo complessivo)</i>
Prov. TRENTO	259	10.175.192.814	48	935.500.000	9.239.692.814
Prov. BOLZANO	110	9.330.835.856	17	449.155.847	8.881.680.009
Totale	369	19.506.028.670	65	1.384.655.847	18.121.372.823

L.R. 18.11.1963, n. 30 e L.R. 6.11.1964, n. 37:
 « Ulteriori provvedimenti in favore dell'industria alberghiera »
 (Situazione al 31.12.1966)

	<i>n.ro</i> <i>domande</i> <i>presentate</i>	<i>importo opere</i> <i>preventivate</i>	<i>n.ro</i> <i>domande</i> <i>accolte</i>	<i>importo opere</i> <i>finanziate</i>	<i>opere non finanziate</i> <i>(importo</i> <i>complessivo)</i>
Prov. TRENTO	224	6.991.099.603	56	2.083.454.250	4.907.645.353
Prov. BOLZANO	105	4.229.035.060	57	1.873.935.060	2.355.100.000
Totale	329	11.220.134.663	113	3.957.389.310	7.262.745.353

L.R. 11 settembre 1961, n. 9: « Nuove provvidenze a favore dell'industria alberghiera »
 (Situazione al 31.12.1966)

	<i>n.ro domande presentate</i>	<i>importo opere preventivate</i>	<i>n.ro domande accolte</i>	<i>importo opere finanziate</i>	<i>opere non finanziate (importo complessivo)</i>
Prov. TRENTO	218	4.043.000.000	184	2.825.000.000	1.218.000.000
Prov. BOLZANO	196	3.351.700.000	152	1.830.000.000	1.521.700.000
Totale	414	7.394.700.000	336	4.655.000.000	2.739.700.000

Quest'anno, come è noto, ha cominciato ad operare la L.R. 5 settembre 1966, n. 18. Da indagini effettuate dall'Assessorato risultano presentate agli Enti Provinciali per il Turismo — Enti delegati all'esercizio delle funzioni amministrative — numerose domande, comprese quelle non accolte sulla L.R. n. 30, per un importo presumibile di opere di circa 21 miliardi (di cui 13 nella provincia di Trento e 8 in quella di Bolzano).

Considerato che la Legge regionale prevede la concessione di contributi rateali costanti del 3% sulla quota riconosciuta ammissibile fino al 50%), si presume che verranno realizzate opere per un importo complessivo di circa 8 miliardi.

E' da tener presente che tutte le domande non accolte sulla L.R. 18 novembre 1963, n. 30, sono rientrate fra quelle presentate sulla L.R. 5 settembre 1966, n. 18, con la conseguenza che le esigenze accertate al 31 dicembre 1966 sono state sommate nell'importo complessivo dei 21 miliardi citati in precedenza.

Si deve in definitiva concludere che il complesso delle opere da finanziare nel settore dell'industria alberghiera, realizzabili con il parziale intervento della Pubblica Amministrazione (Stato e Regione), assomma a L. 34 miliardi circa, derivanti dai 18 miliardi di opere non finanziate dalla Legge dello Stato, dai 13 miliardi non finanziabili con la L.R. n. 18 e dai 3 miliardi non finanziati con la L.R. n. 9.

In termini concreti, se l'Ente pubblico volesse soddisfare le esigenze espresse nel settore dell'industria alberghiera, dovrebbe provvedere a stanziare un importo annuo di 450 milioni circa che, prolungati per un minimo di quindici anni, darebbero un onere complessivo di circa 6-7 miliardi.

Attraverso l'attività legislativa di cui abbiamo parlato (e, naturalmente, con i vari atti

amministrativi di applicazione delle disposizioni legislative già vigenti), l'Amministrazione tende a creare condizioni di ricettività sempre più adatte, sia migliorando l'attrezzatura alberghiera vera e propria sia creando e perfezionando (oppure semplicemente collaborando a creare e perfezionare) tutte le infrastrutture e le attrezzature che in un modo o nell'altro rendono più attraente una località e più confortevole e gradito il soggiorno nella medesima.

L'Assessorato al Turismo indirettamente è quindi interessato da vicino anche al grosso problema dello sviluppo adeguato degli impianti di risalita a fune e al problema della sistemazione della viabilità generale, con riferimento specifico allo stato delle strade dopo l'alluvione dell'autunno 1966, ma anche, più genericamente con riferimento alla necessità di garantire per il futuro e indipendentemente da contingenze particolari, una viabilità sufficiente, agevole e in ottimo stato. Per questo è sempre vivo e attuale l'interessamento dell'Assessorato, in appoggio a quello degli altri rami dell'Amministrazione più direttamente impegnati, al problema in generale della viabilità e dei trasporti.

Se l'accrescimento e il miglioramento delle capacità ricettive è il fine fondamentale dell'azione di promozione dell'Amministrazione pubblica, l'altro è quello della ricerca e del convogliamento della maggior possibile clientela verso i luoghi di soggiorno della regione.

Senza entrare nel merito e nel dettaglio delle varie forme di pubblicità, di propaganda e pubbliche relazioni svolte da parte dell'Assessorato, va detto che tali attività sono costantemente indirizzate a creare correnti sempre maggiori di conoscenza e di preferenza per tutta indistintamente la regione, indicate attraverso i suoi maggiori poli di attrazione, che sono le Dolomiti e il Garda e verso i due periodi fondamentali del soggiorno, estate-inverno, senza

naturalmente trascurare ogni sforzo per il massimo prolungamento dell'uno e dell'altro.

Con riferimento costante alle risultanze di una indagine condotta pochi anni or sono in Germania — risultanze che hanno avuto ulteriore conferma sperimentale — l'Assessorato si è sforzato e si sforza di far conoscere all'estero la zona dolomitica, genericamente indicata, lasciando alle attività di ricerca degli Enti minori e degli operatori direttamente interessati la ulteriore specificazione delle località e delle attrezzature che vengono offerte.

A questo proposito è convinzione di chi parla che molto si possa e sia opportuno ancora fare per aumentare la produttività dello sforzo pubblicitario dei vari Enti pubblici le cui azioni spesso si ignorano a vicenda, si intersecano, si sovrappongono nella maniera meno razionale e quindi meno produttiva. E' intenzione pertanto del sottoscritto di sottoporre il problema all'attenzione e allo studio del Comitato regionale per il Turismo, allo scopo di ricercare eventuali forme di più stretta collaborazione e di più razionale e produttiva ripartizione delle attività di propaganda.

Senza entrare nel dettaglio, vorrei dire che tali attività sono costantemente indirizzate a creare correnti sempre maggiori di conoscenza e di preferenza per tutta la Regione e queste informazioni sono indicate attraverso i suoi maggiori poli di attrazione che sono le Dolomiti e il Garda.

Una iniziativa, vorrei segnalare, degli Enti Provinciali per il Turismo di Trento, Bolzano e Belluno, che finalmente hanno consorzia- to una parte della loro attività pubblica, sopportando una spesa notevole in comune e hanno predisposto, per la Rivista « Merian », che è un'autorevole e diffusissima rivista germanica, un numero speciale che è un vero e proprio libro sulle Dolomiti, in tedesco, molto ben fat-

to, più che dignitoso e destinato ad un vastissimo e qualificato pubblico.

Sempre in tema di pubblicazioni vorrei ancora citare la fortuna della pubblicazione « Neve + Sole », dimostrata non soltanto da una valanga autentica di consensi e di elogi che abbiamo avuto, ma anche dalla imitazione e copiatura della formula che si sta facendo da parte della Valle d'Aosta, che ha richiesto gli stessi collaboratori nostri.

Queste mi paiono le cose essenziali che volevo dire, riservandomi di rispondere ai colleghi che sono già intervenuti sull'argomento del turismo durante la discussione generale, per la replica finale, per non mescolare gli argomenti e lasciare una certa unità nei vari interventi.

(Presidenza del Presidente Pupp).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione. La parola al cons. Mattivi.

MATTIVI (D.C.): Si è sentito, riprendo l'argomento un po' dall'inizio, si è sentito l'assessore all'industria che giustamente si preoccupa per le aree industriali, si preoccupa di un processo di industrializzazione più vasto della nostra regione per un maggior reddito individuale ai nostri cittadini, ma abbiamo sentito ugualmente che ciò produrrà inevitabilmente un processo di urbanizzazione e, di conseguenza, uno spopolamento della montagna, il che può esser giusto ma fino a un certo punto. Ridimensionamento dei vari centri di montagna sì però non alla luce della sola industrializzazione, in quanto detti centri possono produrre ancora, se sfruttati in modo più efficace che l'attuale, con possibilità dunque di mantenere le caratteristiche delle nostre genti di montagna

e, non ultimo, di sfruttare a fondo le loro possibilità a tipo piccolo imprenditoriale. Si è sentito pure l'assessore all'agricoltura, che giustamente si preoccupa che il reddito dell'agricoltore sia all'altezza dei tempi in una visione di MEC; ridimensionamento dell'azienda agricola, si è detto, evitare la polverizzazione, meccanizzare l'azienda, industrializzare insomma l'agricoltura. Ma tutto ciò comporta la diminuzione delle forze di lavoro nell'agricoltura, e ciò è inevitabile. Vorrei elencare qui alcuni dati, presi dal notiziario della FAO. In Italia nel 1959 le forze in agricoltura erano rapportate alle forze di lavoro attivo per il 34%, nel 1965 il 26%; in Austria nel 1934 il 36%, nel 1961 il 23%; in Francia nel 1936 il 36%, nel 1962 il 20%; in Germania nel 1939 le forze in lavoro agricolo erano del 27%, nel 1964 siamo scesi all'11%; in Olanda nel 1960 abbiamo l'11%; in Svezia il 14%; in Svizzera nel 1960 l'11%; in Russia nel 1959 il 39%; negli Stati Uniti nel 1940 il 19% erano le forze adibite in agricoltura, mentre nel 1964 il 7%.

E' inevitabile questa diminuzione di forze di lavoro, e nel tempo stesso una formazione, io credo, di centri agricoli intercomunali, con il conseguente spopolamento di alcuni centri montani. E qui ripeto che il ridimensionamento in montagna va bene, ma non solo alla luce dell'agricoltura o dell'industria, perché oggi un altro settore economico deve essere preso in massima considerazione, è lo sfruttamento dei centri di montagna, cioè il turismo. La necessità di programmazione, di ricerca e sfruttamento di aree turistiche è oggi nella nostra regione un tema attuale, come l'industrializzazione, come la meccanizzazione agricola. Vorrei in proposito spendere alcune parole riguardo al turismo nella nostra Regione, circa l'importanza dell'opera di difesa delle comunità

della montagna, della necessità che si voglia distinguersi dal settore terziario, nel quale si suole normalmente fare rientrare il turismo, in quanto esso fornitore di soli servizi. Necessità quindi di distinguersi, in quanto esso è attività con molteplici e multiformi interdipendenze nei diversi altri settori economici, cosicché oggi giustamente si può parlare non solo di turismo, bensì di industria turistica.

Si parla di programmazione e nella programmazione il turismo ha la sua parte al cap. 21 nei settori così detti direttamente produttivi; si parla di turismo nelle indicazioni programmatiche relative alle Regioni a statuto speciale, in cui si dice testualmente, a proposito della nostra Regione, che dovrà essere promossa sulla base di indicazioni dei piani territoriali, la creazione di nuovi centri turistici dotati di infrastrutture specializzate. In sostanza si parla di inserimento del turismo nel piano territoriale, con 1) indicazioni di aree turistiche nuove, di miglioramenti di aree turistiche così dette di economia turistica matura; 2) con la definizione degli itinerari fondamentali del territorio intercomunale e dei criteri per la messa in valore delle zone con le destinazioni d'uso, vincolate a funzioni turistiche; 3) col proporre tutti quegli altri mezzi atti a migliorare, sviluppare, movimentare, rendere efficiente il mercato turistico. Interessante a me sembra il fatto che oggi in Italia, soprattutto da noi, non può sfuggire a nessuno come la stessa programmazione agricola, commerciale, dei trasporti, dell'industria, risenta del fenomeno turistico in maniera evidente, direi quasi massiccia. E' fuori dubbio che di mano in mano che l'economia di un paese raggiunge determinati livelli di sviluppo si fanno sempre più marcate le tendenze alla contrazione del settore primario, mentre evolve il settore secondario, e poiché ciò produce più elevati livelli di reddito e una mag-

gior capacità di consumo, si sviluppa tutto il settore terziario, e più precisamente il gruppo di tutti quei servizi atti a soddisfare le condizioni poste da una domanda motivata dalla cresciuta capacità di spesa ed in grado di indirizzare le sue scelte verso consumi più selezionati e l'utilizzo dei servizi di varia natura che tutta l'organizzazione economica, con il concorso del progresso della tecnica, è in grado di apprestare. Della problematica posta più recentemente dal turismo internazionale e per un particolare valore che hanno assunto alcune interdipendenze settoriali, va pure rilevato che se le bellezze artistiche costituiscono motivo di richiamo, più deciso, credo, si è fatto l'interesse per il paesaggio, per il costume. Il fattore umano ha assunto aspetti di rilievo e l'ambiente viene considerato in funzione dei soggetti che lo popolano. Circa le interdipendenze coi vari settori economici nel turismo direi che primo e fondamentale rapporto di interdipendenza fra turismo e settori produttivi è costituito dalle relazioni fra turismo e agricoltura; tale rapporto si evidenzia in forma diretta per quanto il turismo utilizza e per quanto di consumi provoca di prodotti agricoli, e in forma indiretta per i benefici che il turismo trae dall'ambiente agricolo e forestale. Un altro rapporto veramente da considerare nel rapporto agricoltura-turismo è che il turismo si pone come primo elemento di conversione verso attività secondarie o terziarie, per quelle forze di lavoro che in determinate aree non trovano nell'economia di base, qui l'agricoltura, valide fonti di reddito, e si pone anche interessante come fattore di prima riconversione di fase piccolo imprenditoriale. Si produce fra agricoltura e turismo una forza di interscambio che generalmente si risolve a tutto vantaggio dell'economia agricola, in quanto il turismo si fa diretto consumatore di prodotti agricoli e si avvale di forze di la-

voro esuberanti con effetti benefici su tutto il ciclo annuale.

In parallelo all'agricoltura anche un rapporto diretto scaturisce dalla posizione e dalla funzione che l'artigianato esercita in particolare nelle zone ad economia agricola e che evolvono verso forme di economia di scambio. L'artigianato è un produttore di beni capaci di assolvere ad alcune funzioni di carattere terziario, fornendo cioè servizi di diversa natura nella domanda turistica. Nota l'importanza dell'artigianato artistico a cui la domanda turistica attinge abbondantemente, ma pure l'artigianato offre al mercato turistico anche beni di uso e di diretto consumo o che integrano quelli apprestati dall'economia industriale. Il concorso dell'artigianato nell'apprestamento di molti dei mezzi idonei alla ricettività è altrettanto noto come rapporto fornito nelle aree di sviluppo in cui la ricettività viene predisponendo i mezzi atti a una offerta, il più possibile adeguata alla domanda. Nelle aree di economia turistica matura l'artigianato, che colloca prodotti con periodicità stagionale in maniera regolare e massiccia. Dunque l'artigianato, oltre alla trasformazione dei prodotti, esplica attività che si identificano più direttamente nel settore terziario; esso infatti fornisce servizi atti al miglioramento della ricettività turistica, in modo anche a volte determinante. Al turismo infatti l'artigianato attinge ad ogni stagione mezzi rispettabili alla sua vita e al suo sviluppo. Particolarmente l'interdipendenza tra l'attività industriale e il turismo; l'industria interviene direttamente nell'apprestare le attrezzature ricettive alla vita turistica, fornendo la vasta gamma della produzione industriale volta a questo scopo. Un altro rapporto diretto vi è quando l'industria offre sul mercato turistico prodotti dell'industria manifatturiera, come beni di consumo. Inoltre l'industria concorre in maniera

massiva all'apprestamento di tutti quei mezzi di cui si avvale il settore terziario, i mezzi di comunicazione e di trasporto. Interessante l'interdipendenza nel settore terziario fra turismo e distribuzione, e turismo, trasporti e comunicazioni. Infatti le attività commerciali operano più o meno direttamente se l'area, ove sono localizzate, presenta maggior o minor tendenza al turismo. Nel settore terziario dei trasporti grandemente interessato è il settore dei trasporti a fune, specie nella nostra Regione. Interessante però che il rapporto trasporti a fune, secondo me, deve esser sempre secondario alla definizione delle aree turistiche.

L'interdipendenza col turismo nel settore terziario di mezzi e delle vie di comunicazione. Si tratta di un rapporto di interdipendenza connesso con lo sviluppo economico generale del paese, ma tra le altre sue motivazioni, al fine dell'utilizzo di tali mezzi, vengono elencate anche quelle di natura turistica, quando poi tali mezzi non vengono di proposito, di necessità, localizzati in ambienti tipicamente a vocazione turistica. Ma il turismo non è soltanto un fatto economico, esso è un fatto sociale ed economico insieme, in cui l'elemento uomo costituisce il fattore essenziale, che indirizza e determina scelte che si collegano alla sua origine sociale, e tutto ciò ci richiama ad un altro rapporto importante, cioè al rapporto fra azione pubblica e azione privata. Il fenomeno turistico ha una sua funzione pubblicistica, che non può non essere costantemente seguita nel suo sviluppo, nelle sue tendenze e nelle sue manifestazioni. Iniziativa privata ed azione pubblica hanno da operare assieme in stretta collaborazione e con particolare spirito che consideri la natura e la funzione, quindi ripeto, pubblicistica nel fenomeno turistico.

Nel rivolgere un ringraziamento a tutta la Giunta, in particolare all'assessore competente

per tutto quello che al turismo regionale hanno dato fin qui, vada pure un augurio per il lavoro che a loro attende per il coordinamento sulle indicazioni programmatiche che saranno date dalle due Province nella elaborazione di un piano territoriale di sviluppo turistico regionale efficiente, nell'ambito della programmazione nazionale, che certamente, io credo, darà o, meglio, maggiormente darà al turismo locale quella caratteristica che è insieme difesa della comunità della nostra montagna e valorizzazione economica della nostra Regione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari.

MARGONARI (D.C.): Io intervengo brevemente sul cap. 1451 del bilancio, precisamente per quanto concerne le aziende autonome del turismo. Devo premettere che ho ascoltato volentieri la relazione del signor assessore, soprattutto le cifre che denotano quanto il turismo è stato seguito anche nella nostra Regione dall'ente pubblico, e con quale comprensione l'ente pubblico si impegna a potenziare un'industria, che è una fra le più importanti della nostra regione. Ho ascoltato volentieri lo sviluppo di quello che possiamo definire le attrezzature fondamentali del turismo, gli esercizi, gli alberghi, le stanze, i bagni, e, di conseguenza, quanto l'assessorato esplica annualmente per il potenziamento della nostra industria turistica, per il coordinamento dell'attività turistica nella nostra regione, per presentare le bellezze della nostra regione nelle altre regioni e fuori d'Italia in modo particolare, quindi una azione che ritengo sia stata fin qui efficace e che abbia prospettive di sviluppo notevoli.

Ritengo che attraverso gli enti provinciali del turismo, le aziende autonome del turismo e

le pro loco, l'assessorato possa avere degli strumenti, possa avere dei collaboratori utili per l'esplicazione della sua attività. E vorrei qui toccare semplicemente un aspetto di questa particolare articolazione degli enti che si occupano del turismo, le aziende autonome. Noi sappiamo che le aziende autonome del turismo nel Trentino sono 21, se non erro, e in provincia di Bolzano sono 15. Esse hanno delle entrate ordinarie che derivano dalle imposte di soggiorno, da contributo speciale di cura e, per un certo periodo di tempo, precisamente fino al 1952, cioè fino all'entrata in vigore del D.P.R. 27.3.1952, n. 354, avevano anche contributi sugli spettacoli cinematografici. Con il predetto decreto del P.R. l'erogazione ministeriale per le aziende autonome della nostra regione è cessata, perché la Regione ha competenze primarie in materia di turismo.

Sono altresì convinto che quanto stanziato dalla Regione per l'aiuto alle aziende autonome è superiore a quello che sarebbe il reddito, a quella che sarebbe la possibilità di un dividendo dello 0,50% sugli spettacoli cinematografici. Noi abbiamo fatto un calcolo presumibilmente esatto, non posso impegnarmi sulle cifre, ma comunque so che, se osservo quanto è stato stanziato nell'articolo che ho precedentemente citato e lo confronto con la cifra che sarebbe il risultato di questo 0,50% degli spettacoli cinematografici, il confronto non regge rispetto a quello che l'assessorato al turismo fa anche in questo particolare settore. Ritengo comunque giusto dire che le nostre aziende turismo non navigano in buone acque. Nel resto d'Italia è diversa la situazione in forza di leggi dello stato, in forza di un dividendo che avviene annualmente e che, se ben sono informato, non è mai inferiore ai tre milioni di lire. Le nostre aziende questa entrata purtroppo non ce l'hanno, ed è per questo che io vorrei qui spezzare

una lancia perché l'assessorato si tenesse in contatto con Roma. Io ho sentito volentieri della presentazione di quei due disegni di legge, che si articoleranno poi in provvedimenti per l'ENIT, potenziando l'attività del turismo italiano all'estero, poi per le aziende del turismo e per le pro loco. Io ritengo che a questo proposito l'assessorato debba tenere contatti continui con Roma, affinché le nostre potestà in materia di turismo vengano rispettate nella suddivisione di questi fondi, fondi che non sono eccessivi, ma se pensiamo a quello che può essere il dividendo, contando le aziende autonome in Italia e contando le pro loco, possono anche assurgere a somme considerevoli, soprattutto per le aziende a cui io adesso sto accennando.

Prego quindi l'assessorato di tenere contatti con Roma, in modo che i diritti della nostra Regione autonoma non vengano sottesi nell'applicazione di questi due disegni di legge, per quel che riguarda le aziende autonome e vorrei dire anche per quel che riguarda, dato che siamo in argomento, le pro loco.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, dobbiamo interrompere momentaneamente la trattazione del bilancio, prego di far entrare tutti i consiglieri, Agostini e Corsini. Sono stati avvisati Agostini e Corsini.

Signori consiglieri, è pervenuta una lettera dell'avv. Agostini, che dice:

« Il sottoscritto consigliere regionale avv. Tullio Agostini, a conoscenza che all'inizio della seduta odierna l'on. Presidente gli ha inflitto il richiamo parimenti a quanto ha fatto nei confronti del consigliere regionale signor Attilio Tanas, senza pregiudizio di ogni altro proprio diritto, agibile in sede diversa, dichiara di non accettare il provvedimento, per manifesta con-

traddizione per le misure disciplinari inflitte e le motivazioni adottate dallo stesso on. Presidente. Invita pertanto codesta on. Presidenza a riesaminare i fatti e a deliberare intorno ad essi ai sensi del regolamento interno ».

L'avv. Agostini non è presente, a lui tocca la parola. « Il consigliere » dice il regolamento « richiamato può presentare al Consiglio le sue spiegazioni », ciò che ha fatto per iscritto. « Se pretende di respingere il richiamo all'ordine inflittogli dal Presidente, questi invita il Consiglio a decidere per alzata di mano senza discussione ». Questo è il regolamento.

Dunque, non essendo in aula l'avv. Agostini, nessuno ha la parola. Basta, il regolamento è chiarissimo.

(Interruzioni).

PRESIDENTE: Che cosa vuol dire sul regolamento? Prego.

CORSINI (P.L.I.): A me pare, signor Presidente, che il regolamento debba essere esattamente interpretato per quanto dice e per le distinzioni che il regolamento stesso introduce negli art. 58, 59 e 60. Riconfermo che non intendo minimamente entrare nel merito della valutazione delle misure disciplinari inflitte da codesta on. Presidenza, credo però che l'on. Presidenza non abbia tenuto conto esattamente del regolamento, così come ora verrò spiegando. Prima di tutto il comma 1° dell'art. 58 afferma che se un consigliere turba l'ordine o pronuncia parole sconvenienti, il Presidente lo richiama nominandolo. Questa è la prima misura disciplinare che, in casi come quelli di cui si sta trattando, l'on. Presidenza può assumere e che non è stata assunta. Si prevede, in ordine a

questa forza di richiamo, che il consigliere richiamato può presentare al Consiglio le sue spiegazioni e se pretende di respingere il richiamo all'ordine inflittogli dalla Presidenza, questi invita il Consiglio a decidere per alzata di mano senza discussione. La precisazione regolamentare della possibilità del consigliere interessato di respingere il richiamo e del diritto dell'on. Presidenza di non dar luogo a discussioni, invitando il Consiglio ad esprimersi in silenzio, senza discussioni, per alzata di mano, per approvare o non approvare la misura disciplinare inflitta dall'on. Presidenza, è contenuta nell'art. 58 ed è in relazione al 1° comma dell'art. 58, dove si parla di un richiamo immediato e preciso, nominativo, fatto *illico et immediate*, nel momento in cui un consigliere turba l'ordine o pronuncia parole sconvenienti. Altro è invece il procedimento disciplinare quando ci si trovi di fronte a fatti ed a situazioni diverse, e specialmente quando ci si trova di fronte ad una decisione che l'on. Presidenza assume a distanza di tempo, evidentemente dopo aver valutati i fatti e non con quella immediata reazione per mantenere l'ordine all'interno delle sedute, come è facoltà e dovere ai sensi del 1° comma dell'art. 59. L'art. 59 si divide in due parti anch'esso; dopo un secondo richiamo all'ordine avvenuto nello stesso giorno, il Presidente può disporre l'esclusione del consigliere dall'aula per tutto il resto della seduta e, nei casi più gravi, infliggergli la censura. Non eravamo e non siamo stati in presenza di un precedente richiamo all'ordine, per cui ci si deve orientare verso il secondo comma dell'art. 59, il quale prevede che l'esclusione o la censura possono essere inflitte dal Presidente, indipendentemente da precedenti richiami, quando un consigliere provochi tumulti e disordini nel Consiglio o trascenda ad oltraggi o vie di fatto. Mi pare che nella fattispecie ci si sia immessi

in questo secondo comma dell'art. 59 più che nel primo comma dell'art. 58. Ed interessante è questo, che per questo tipo di trasgressioni disciplinari e per le conseguenze disciplinari che l'on. Presidenza voglia trarne, non si prevede la procedura sbrigativa e sommamente ingiusta ed iniqua, perché tale l'ha ritenuta evidentemente anche il regolamento, di assumere una decisione *inaudita altera parte*. E' una condizione che non è qui specificata, perché è alla base di qualsiasi procedimento di questo tipo, che le parti interessate abbiano il diritto di esporre i loro motivi e che vengano ascoltate precedentemente a quella che è la assunzione di una misura disciplinare. Il fatto, signor Presidente, indipendentemente dai colleghi che vi sono coinvolti, è estremamente grave, e io sul regolamento insisto: non possiamo, e credo che nessuno del Consiglio possa accettare una interpretazione del regolamento che pone qualsiasi consigliere nelle facoltà discrezionali dell'organo di Presidenza, senza che questo abbia *intus et in cute* esaminato con attenzione i fatti. Preciso ancora che ogni consigliere ha il diritto di domandare una commissione di inchiesta, e che, evidentemente, se le cose non si risolvono in questa sede con un atto di equità e di giustizia dovranno essere risolte in sede diversa.

PRESIDENTE: Dunque, in ogni caso l'avv. Agostini è stato invitato da me di entrare in aula. E' fuori, no?

CORSINI (P.L.I.): No.

BERTORELLE (Vicepresidente - D.C.): All'inizio della seduta c'era.

CORSINI (P.L.I.): No, non c'era. Non permetto che vengano messe in dubbio le mie affermazioni.

BERTORELLE (Vicepresidente - D.C.): All'inizio della seduta c'era.

PRESIDENTE: In ogni caso l'avv. Agostini ha dichiarato al Consiglio di non accettare il provvedimento, ha dato certe spiegazioni, le sue spiegazioni le ha date per iscritto, secondo me. Tutti e due i consiglieri sono stati richiamati, tutti e due sono stati richiamati dal Vicepresidente. Credo, perché io non ero presente.

BERTORELLE (Vicepresidente - D.C.): Tutti e due.

PRESIDENTE: Io adesso devo applicare l'art. 58, perché l'art. 59 dà facoltà al Presidente « possono essere inflitte », non deve. Sono stati richiamati tutti e due, per me vale adesso l'art. 58.

PREVE CECCON (M.S.I.): Ma non 12 ore dopo.

PRESIDENTE: Appena avuta la lettera, non prima, prima non potevo farlo, perché non sapevo se Agostini era d'accordo o no.

Dunque, io applico l'art. 58 e invito il Consiglio a decidere per alzata di mano. Se il Consiglio è d'accordo col provvedimento adottato dal Presidente prego alzare la mano: 33 voti favorevoli, 3 contrari, 4 astensioni.

Il Consiglio ha confermato con la votazione il provvedimento adottato dal Presidente Bertorelle.

(Il cons. Tanas non partecipa alla votazione).

L'assessore Nicolodi invita i signori consiglieri nella sala proiezioni della pubblica istruzione, per la proiezione del film « Il palpito della vita ».

Prima di andare a vedere questo film dobbiamo inserire all'ordine del giorno una questione urgente. C'è stato un errore, quando abbiamo eletto i membri del tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale, l'avv. Giulio Busetti è stato nominato dal P.S.U., ma non era eleggibile, perché l'età minima prescritta è di 30 anni, il nominato non ce l'ha, dunque dobbiamo nuovamente inserire all'ordine del giorno la nomina di questo membro, che fa parte del tribunale amministrativo. Questa è una questione molto urgente, prego di distribuire le schede per inserirlo all'ordine del giorno.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

42 votanti - maggioranza richiesta 32

38 sì

3 no

1 scheda bianca.

La seduta è tolta.

(Ore 12.10).

Ore 15.05

PRESIDENTE: La parola al consigliere Fioreschy.

FIORESCHY (S.V.P.): Meine sehr verehrten Damen und Herren! Herr Präsident! Ich möchte hier nicht lange über die Wichtigkeit des Fremdenverkehrs im Gesamtgefüge der Wirtschaft unserer Region und unserer Provinz reden, da sie offensichtlich ist und auch von allen Sektoren anerkannt wird. Es wird auch allgemein zugegeben, daß dieser Sektor entwicklungsfähig und entwicklungsbedürftig ist. Nur wird in Wirklichkeit dieser Feststellung nicht Rechnung getragen, denn wir müssen immer wieder und jedes Jahr bemerken, daß dieser so wichtige Sektor bei der Zuteilung der Mittel ziemlich stiefmütterlich behandelt wird. Ich will mich nicht länger bei diesen allgemeinen Thesen und Feststellungen aufhalten, sondern nur einen Aspekt hervorheben, der mir eigentlich sehr viel zu denken gibt, und zwar die Tatsache, daß das Fremdenverkehrsland Südtirol und auch das Trentino, also die Gesamtregion, allmählich immer mehr zu einem Durchzugsland geworden ist anstatt zu einem Aufenthaltsland. Traditionsgemäß ist in der Vergangenheit Südtirol immer das Aufenthaltsland für den Fremdenverkehr gewesen. Nun sind wir so weit- und die Statistiken beweisen das —, daß wir allmählich zu einem Transitland des Fremdenverkehrs absinken. Diese Entwicklung ist besorgniserregend und ich glaube, es ist der Mühe wert, daß wir uns darüber den Kopf zerbrechen. Die Statistiken beweisen das: denn wenn im Jahre 1950 beispielweise der durchschnittliche Aufenthalt in unserer Region mit 5 Tagen pro Ankunft zu verzeichnen war und heute auf etwa 6 Tage angestiegen ist und wir diese Zahl mit den Ziffern der Nachbarländer wie die Schweiz, Nordtirol usw. verglei-

chen, wo wesentlich mehr Aufenthaltstage zu verzeichnen sind — 8 oder 9 Tage pro Ankunft —, so müssen wir sagen, daß wir mit der allgemeinen Entwicklung nicht Schritt gehalten haben. Ein statischer Zustand bedeutet im Fremdenverkehr einen Rückschritt. Auf diesen Umstand wollte ich hinweisen und den zuständigen Assessor darauf aufmerksam machen.

Nun zur Frage der Auslastung der Betten, mit der ziemlich viele andere Probleme verbunden sind. Abgesehen von der Besetzung der Privatbetten innerhalb der Region, ist die Auslastung der Hotelbetten lange nicht so wie sie sein sollte. In unserer Provinz haben wir eine Auslastung von Fremdenbetten — ich kenne nur die Zahlen der Provinz Bozen, aber ich glaube recht viel besser wird die Situation im Trentino auch nicht sein — von zirka 70 Tagen pro Jahr. Wenn wir Vergleiche beispielsweise mit Nordtirol anstellen, wo wir eine Auslastung von 120 Tagen pro Jahr haben, oder mit der benachbarten Schweiz, die eine Auslastung von 140 Tagen pro Bett und Jahr aufzuweisen hat, so müssen wir sagen, daß wir hier noch sehr viel nachzuholen haben. Wir müssen den Ursachen dieser Entwicklung, die verschiedener Natur sind, nachgehen.

Beginnen wir bei den Verkehrsverhältnissen unserer Region. Wir haben beispielsweise — um bei den positiven Aspekten zu bleiben — immer gesagt, daß der Ausbau der Autobahn notwendig sei. Natürlich ist der Ausbau der Autobahn notwendig — das wird auch von allen anerkannt —, aber vergessen wir dabei nicht, daß die Autobahn, wenn nicht eine kluge Politik betrieben wird, dazu beitragen wird, den Verkehr möglichst rasch durch unser Land hindurchzuschleusen. Dieser Gefahr müssen wir entgegentreten. Ich weiß, der Herr Assessor hat sich bereits im vorigen Jahr in dieser Hinsicht geäußert und es wäre interessant zu

hören, wieweit seine diesbezüglichen Studien gediehen sind. Aber wir dürfen nicht nur an die Autobahn denken. Der Ausbau aller anderen Zufahrtsstraßen in unsere Region und der Verkehrswege innerhalb der Provinzen ist von außerordentlicher Bedeutung. Und hier, meine Damen und Herren, liegen die Dinge ziemlich im argen. Ich will jetzt nicht die ganze Geschichte der Brennerstraße wiederholen. Aber in genau demselben Zustand befindet sich die Vinschgauer Straße und nicht weniger schlecht ist die Verbindung über das Pustertal. Vergessen scheinbar sind die anderen Grenzübergänge, beispielweise die Timmeljochstraße usw. Gerade das Problem der Timmeljochstraße könnte man als Trauerspiel bezeichnen, wenn man bedenkt, daß seit mindestens zehn Jahren von dieser Paßstraße, von dieser so wichtigen Touristenstraße gesprochen wird, die den Norden mit dem Süden verbinden und eine herrliche Panoramastraße abgeben soll. Ich weiß, daß es sehr schwierig ist, von Militärgebieten etwas loszubekommen, um es auf den Zivilsektor zu übertragen. Aber schließlich und endlich handelt es sich hierbei um so wichtige Dinge, daß man auf mehr Verständnis stoßen sollte. Abgesehen von diesen Internationalen Verbindungswegen — es wäre ja nicht nur die Timmeljochstraße zu nennen; denn die anderen Nebenverbindungsstraßen sind genau so wichtig — stellen auch die innerregionalen Straßen ein erhebliches Problem dar. Und es ist hier sehr viel, meine Damen und Herren, über die Straßenverhältnisse, über die Wiedergutmachung und über die Folgen der letzten Unwetterkatastrophe gesprochen worden. Man hat jedoch nicht sehr viel über die Schäden gesprochen, die gerade die fremdenverkehrswichtigen Straßen der Region betreffen. Ich möchte diesbezüglich nur zwei ganz wichtige Straßen unserer Provinz erwähnen: die Eggen-

taler Straße und die Grödnerstraße. Wenn Sie sich dorthin begeben, dann können Sie sich selbst ein Bild davon machen, welch ein Schaden dem Fremdenverkehr dieses so schönen und vornehmen Gebietes entsteht, wenn nicht schnell und auch gründlich eine Lösung gefunden wird. Die Eggentaler und die Grödner Straße sind in einem solchen Zustand, daß wir bei einer neuen Regenperiode wieder am selben Punkt sind, wie nach der Unwetterkatastrophe. Diese Gebiete werden in der kommenden Saison sehr großen Schaden erleiden. Ich möchte daher an den Regionalausschuß einen Appell richten, seinen ganzen Einfluß geltend zu machen, damit hier die Situation ab « radice » geändert und verbessert wird. Es nützt nichts, die Straßen behelfsmäßig auszubessern, sondern es müssen die Bäche entsprechend verbaut werden und die gesamten Zustände gründlich ausgebessert werden.

Ein anderes Kapitel, meine Damen und Herren, ist das Kapitel der Infrastrukturen, das meines Erachtens auch mit daran Schuld trägt, daß die Aufenthaltsdauer in unserem Lande nicht so ist, wie wir sie uns wünschen. Denn, machen wir uns keine Illusionen: von der schönen Landschaft allein kann der Fremdenverkehr nicht leben; man muß den Fremden auch etwas bieten können, zumal, wenn man von ihnen auch etwas verlangt. Dazu sind die Infrastrukturen notwendig. Es ist ein erfreulicher Anfang gemacht worden dadurch, daß die Region in den letzten Jahren ein Gesetz variiert hat, das die Finanzierung solcher Infrastrukturen vorsieht. Dieses Gesetz ist — was zumindest die Provinz Bozen anbelangt — fruchtbringend und zur allgemeinen Zufriedenheit der hier in unserer Provinz tätigen Fremdenverkehrskreise angewendet worden. Es ist nur schade, daß dieses Gesetz nicht weiterhin finanziert worden ist. Es wurde mir gesagt, daß im Trentino das

Erbegnis nicht so gewesen sei wie erwartet, aber, meine Damen und Herren, dafür können wir ja nichts. Entschuldigen Sie mir, wenn ich etwas polemisch werde, aber wir in Bozen haben oft den Eindruck, daß nur dann etwas als erfolgreich betrachtet wird und weiter gepflogen wird, wenn es auch im Trentino einschlägt, und daß der Einfluß des Erfolges sich nur dann spürbar macht, wenn dies auch im Trentino empfunden wird. Ich habe nicht versäumt, den Regionalausschuß darauf aufmerksam zu machen, daß wir eine Neufinanzierung dieses Gesetzes sehr wünschen. Es handelt sich um ein umfangreiches Gebiet, auf dem Investitionen sehr nötig sind.

Ein anderes trauriges Kapitel — entschuldigen Sie, wenn ich « trauriges » sage — ist das der Investitionen in den Fremdenverkehrsbetrieben, die sogenannten Hotelkredite. Wir wissen, daß im letzten Jahr das betreffende Gesetz abgeändert und refinanziert worden ist, und ich möchte dem zuständigen Assessor hierfür meine Anerkennung aussprechen, daß er gewissermaßen eine alte Tradition gebrochen hat und hier Verbesserungen herbeigeführt hat, die sich heute schon spürbar machen. Aber machen wir uns nichts vor! Gerade auf diesem Gebiet haben wir noch mehr Bedarf! Wenn wir die Investitionspolitik Nordtirols und der Schweiz betrachten, so müssen wir sagen, daß wir hoffnungslos nachhinken. Die Mittel reichen nicht aus, um unsere Beherbergungsbetriebe, unsere Hotels, so zu gestalten, wie sie heute der moderne Gast verlangt. Die gesagt, die Landschaft allein genügt nicht, der Gast will auch für sein gutes Geld, das er hier ausgibt, entsprechend bedient werden. Und daß auf diesem Gebiet noch einiges zu tun ist, ist offensichtlich. Wir sagen, daß wir in Südtirol zirka 50.000 Hotelbetten zur Verfügung stehen haben. Aber, meine Damen und Herren, wenn

wir beispielsweise die Entwicklung in Nordtirol betrachten, wo das Dreifache an Hotelbetten zur Verfügung steht, dann müssen wir auch unter Berücksichtigung der größeren Bevölkerungszahl sagen, daß wir weit, weit zurück sind. Wenn wir zu einem Aufenthaltsland werden wollen, wenn wir unsere Strukturen für den Fremdenverkehr verbessern wollen, dann müssen wir auch den Mut aufbringen gerade in diesem Sektor mehr zu investieren. Das ist mindestens genau so wichtig, wie Investitionen in der Industrie und in der Landwirtschaft, denn gerade diese Sektoren, besonders der letztgenannte, profitiert in erheblichem Maße von der Entwicklung des Fremdenverkehrs. Darum richte ich an den Regionalausschuß die eindringliche Aufforderung auf dem Gebiete der Hotelkredite entsprechend einzuschreiten. Das wären im großen und ganzen die Punkte, die ich allgemein über den Fremdenverkehr vorbringen wollte.

Und nun zu einigen spezifischen Problemen, die nicht von so großem Allgemeininteresse sind, die uns aber in Südtirol doch stark bewegen. Z.B. das Problem der Intervention der Region auf dem Fremdenverkehrssektor infolge der letzten Unwetterschäden. Ich möchte noch einmal auf den Umstand dieser berühmten 60 Millionen hinweisen, die zum größten Teil im Trentino investiert worden sind, nämlich 45 Millionen im Trentino und nur 15 Millionen in Bozen — ein Umstand, der bei uns bitter vermerkt worden ist. Denn die Schäden im Fremdenverkehr, Herr Assessor, sind zumindest gleich groß. Ich will hier keine Feilscherei beginnen, wer mehr oder weniger Schaden erlitten hat, das hat gar keinen Sinn; ich möchte nur sagen, daß der Fremdenverkehr bei uns mindestens gleich viel Schaden erlitten hat wie im Trentino. Denn gerade die wichtigsten Fremdenverkehrsgebiete unserer Provinz waren

abgeschnitten und haben dadurch größten Schaden erlitten. Denken Sie an das Eggental, an das Grödental, denken Sie an das Gader- und Abteital, an das gesamte Dolomitengebiet. Hier sind die Schäden bis heute noch nicht behoben. Ich würde Sie schon sehr ersuchen, gerade diese Umstände zu berücksichtigen, auch in Anbetracht der Tatsache, daß wir nicht nur am 4. November 1966 einen Schaden erlitten haben, sondern auch im August 1966 und auch schon im September 1965, nur daß seinerzeit lange nicht dieses Aufhebens davon gemacht worden ist und die Intervention der öffentlichen Hand gerade für diese Schäden heute noch aussteht. Dieser Umstand wird in unserer Provinz sehr schmerzlich und negativ vermerkt. Deshalb habe ich die Verpflichtung, diesen Punkt hier vorzubringen und ersuche Sie daher eindringlich diesbezüglich einen Ausgleich zu schaffen, denn die Provinz Bozen hat zumindest dieselben Erfordernisse in der Entwicklung des Fremdenverkehrs wie das Trentino.

Einen anderen Umstand, der mir zu Ohren gekommen ist, kann ich nicht umhin hier vorzubringen. Wie bekannt, ist die Verwaltung des Gesetzes über die Hotelkredite an die zwei Landesfremdenverkehrsämter übertragen worden. Und der Art. 9 des Gesetzes Nr. 18 schreibt vor: « L'onere delle spese per l'esercizio delle funzioni delegate con la presente legge è a carico della Regione ». Nun hat man eine Durchführungsbestimmung geschaffen mit Beschluß des Regionalausschusses, nach welcher die Fremdenverkehrsämter 20 bis 50% der Spesen tragen sollen. Und zwar steht das im « Regolamento di esecuzione » in italienischer Sprache folgendermaßen drinnen: « Le spese a carico della Regione derivanti dall'applicazione della delega ecc., saranno nella misura variante tra il 50 e l'80% delle spese sostenute e tenendo conto dei limiti massimi previsti dalle

tariffe professionali ». Das heißt also, die Region will nur 50 bis 80% dieser Spesen tragen. Ich glaube, daß dies ein ziemlich unfaires Verhalten ist, wenn man bedenkt, daß die Landesfremdenverkehrsämter mit den Mitteln bei Gott nicht gesegnet sind. Auch hier müssen daher Mittel und Wege gefunden werden, um dieser Situation abzuweichen und diesen so wichtigen technischen Organen des Fremdenverkehrs das Leben zu erleichtern. Ich ersuche daher den Herrn Assessor, dieses Reglement entsprechend zu revidieren.

Weil ich nun schon das Wort habe, möchte ich noch ein anderes Problem ansprechen. Wir haben es sehr begrüßt, daß der zuständige Assessor nun periodische Absprachen mit den Vertretern der beiden Provinzen Bozen und Trient halten will. Eine solche Absprache hat bereits einmal stattgefunden und hat sich als sehr nützlich erwiesen und ich hoffe, daß sich dieselben in der Zukunft noch weiterentwickeln mögen, um eventuelle Mißverständnisse von vornherein aus dem Weg zu schaffen und eventuelle Gesetzesänderungen oder -maßnahmen vor der Regionalratssitzung überprüfen zu können. Ich möchte also dem Assessor meinen Dank aussprechen dafür, daß er diese Initiative der Ansprachen ergriffen hat und ihn bitten, dieselben in Zukunft noch stärker zu pflegen.

Auf diese letzte Aussprache zurückkommend, möchte ich hier in der Vollversammlung noch einen Aspekt aufwerfen. Sie wissen, daß die Finanzierung der Fremdenverkehrsorganisationen, der Kurverwaltungen und der Verschönerungsvereine ein grundlegendes und schwieriges Problem darstellt. Wir wissen, daß diese Körperschaften, die sich aktiv und unmittelbar mit dem Fremdenverkehr zu befassen haben und sozusagen die Förderer desselben sein sollten, praktisch vom Almosen leben müssen, und daß es daher unbedingt notwendig

ist, für diese Körperschaften eine konstante Finanzierung vorzusehen. Heutzutage ist es so, daß die Kurverwaltungen mit den ordentlichen Einnahmen aus den Einkünften der Aufenthaltssteuern, gerade imstande sind, die Kanzleiausgaben zu decken, aber kaum die Mittel haben, um außerordentliche Maßnahmen für Propaganda oder für andere Initiativen auf dem Gebiete des Fremdenverkehrs vorzunehmen. In diesen Fällen hängt die Programmierung solcher Initiativen immer von den Mitteln ab, die die Region gewährt. Aber diese Programmierung hinkt gewöhnlich nach, denn wenn die Region die Mittel zuteilt, müßte das Programm schon vorhanden sein, was jedoch wiederum nicht möglich ist, weil die Kurverwaltungen nicht im Vorhinein wissen, mit welchen Beträgen sie rechnen können. Meines Erachtens müßte daher in der Subventionspolitik eine grundlegende Änderung vorgenommen werden und zwar in dem Sinne, daß einerseits die Kurverwaltungen mit einer fixen Einkunft seitens der öffentlichen Hand rechnen können und andererseits die Beiträge so zeitgerecht bereitgestellt werden, daß die Kurverwaltungen auch imstande sind, die Programmierung durchzuführen. Ich richte daher meinen wärmsten Appell an den Ausschuß, das Problem gründlich zu studieren, das, wie ich annehme, nicht nur hier bei uns in Südtirol besteht, sondern in genau demselben Maße auch im Trentino zu verspüren ist. Somit möchte ich meine kurze Rede abschließen, indem ich nochmalig die Wichtigkeit dieses Sektors unterstreiche, und darum ersuche, aus der Erkenntnis, daß der Fremdenverkehr für die wirtschaftliche Entwicklung eines Landes, besonders bei uns, eine große Rolle spielt, die Konsequenzen zu ziehen, und die dazu vorgesehenen Organe mit den entsprechenden Mitteln auszustatten.)

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Ritengo che non sia necessario illustrare ampiamente in quale misura il turismo incida sulla vita economica della nostra regione e provincia, poiché questa è una realtà ben nota e conosciuta dai vari settori dell'economia locale. Si è pure concordi nell'affermare che il settore turistico sarebbe atto a svilupparsi ulteriormente, ciò che fra l'altro ritengo indispensabile. Purtroppo l'auspicato incremento non è tenuto in dovuta considerazione, perché anno per anno constatiamo che in sede di ripartizione dei mezzi finanziari si tende a trascurare il settore in parola. Non voglio affatto dilungarmi su queste risultanze generali, ma desidero mettere in risalto un unico aspetto del problema che mi preoccupa veramente, in quanto l'Alto Adige ed il Trentino, dunque l'intera regione, che è una vera e propria zona turistica, diviene sempre più territorio di transito. In passato l'Alto Adige era la zona tradizionale del soggiorno turistico, ma ora la situazione è tale — e le statistiche lo confermano — che la nostra provincia registra sempre più soltanto un movimento turistico di passaggio. Questo fenomeno è preoccupante e credo che sia veramente il caso di occuparsene seriamente. Dalle statistiche risulta per esempio che nell'anno 1950 il soggiorno medio per ogni arrivo nella nostra regione si aggirava sui cinque giorni, ed anche se oggi vediamo aumentato questo valore di una unità, non significa ancora che vi sia stato un progresso, poiché confrontando queste cifre con quelle dei Paesi vicini, per esempio con la Svizzera, con il Tirolo del nord ecc., dove il soggiorno medio si aggira per ogni arrivo sui 8 o 9 giorni, dobbiamo riconoscere che non siamo riusciti a mantenere il passo con lo sviluppo generale. Nel settore del turismo, infatti, una stasi equivale ad un regresso. Con questa mia breve esposizione volevo far conoscere a tutti

tale circostanza e richiamare su di essa l'attenzione dell'assessore competente.

Esaminiamo dunque la situazione dei pernottamenti, nonché i molti problemi ad essa connessi. A prescindere dall'occupazione dei letti privati esistenti nella nostra regione, l'indice dei pernottamenti negli alberghi non è soddisfacente. Nella nostra provincia i posti letto, sotto il profilo turistico, sono stati occupati negli alberghi in media 70 giorni all'anno e credo che la situazione nel Trentino non sia migliore, sebbene io non la conosca. A confronto del Tirolo del nord, ove l'occupazione dei letti si aggira annualmente sui 120 giorni circa, oppure della Svizzera ove ogni letto alberghiero viene occupato per 140 giorni all'anno, la nostra situazione alberghiera è assai precaria e perciò dovremo impegnarci per riportarla al livello degli altri Paesi. E' necessario dunque ricercare le cause di questo fenomeno, che a mio avviso sono di natura diversa.

Vogliamo innanzitutto il problema della rete stradale della nostra regione. Abbiamo sempre detto che è necessario costruire l'autostrada — tutti lo riconoscono — ma non dimentichiamo che proprio l'autostrada favorirà il transito veloce dei turisti attraverso la nostra regione se non agiremo con astuzia per prevenire questo pericolo. Ricordo che già l'anno scorso il signor assessore aveva espresso questa preoccupazione ed ora sarebbe interessante sentire a che punto stanno gli studi da lui fatti in merito. Ma non dobbiamo accentrare la nostra attenzione soltanto sull'autostrada, bensì anche sulla sistemazione della intera rete viaria regionale e provinciale. E qui, colleghe e colleghi, la situazione è assai critica. Non intendo rifare la cronistoria dell'autostrada, comunque in condizioni precarie si trova anche la strada della Val Venosta, come pure la statale della val

Pusteria. A quanto sembra ci si è dimenticati degli altri valichi di frontiera, come per esempio della strada del Rombo. La storia di questa strada potrebbe essere definita addirittura un dramma; sono almeno 10 anni che si parla di questa strada di montagna così importante per i turisti perché collega il nord con il sud, oltre ad essere paesaggistica, ma fino ad oggi non è stata ancora realizzata. Sono anche a conoscenza che è veramente difficile togliere qualche cosa alle zone militari — infatti la strada del Rombo è una strada militare — ma quando si tratta di questioni importanti si dovrebbe dimostrare più comprensione e buon senso. Ma a prescindere da queste vie di comunicazione internazionali — non ci sarebbe da citare soltanto la strada del Rombo, dato che vi sono vie secondarie altrettanto importanti — le strade interregionali rappresentano un rilevante problema. Colleghe e colleghi, in quest'aula si è parlato molto delle condizioni stradali, del loro ripristino, e dei gravi danni causati dall'ultima alluvione, ma poco si è parlato dei danni subiti dalle strade più importanti per il turismo della regione. Nella provincia di Bolzano le strade più colpite sono quelle della val d'Ega e della val Gardena. Se lor signori facessero un sopralluogo potrebbero rendersi personalmente conto quale enorme danno dovrebbe subire questa bella e signorile zona, se non si trovasse sollecitamente una soluzione definitiva. Le due strade in parola sono in condizioni tali che con le prossime piogge si ripeterà il disastro dell'anno scorso e le succennate zone subiranno danni rilevanti. Mi appello perciò alla Giunta regionale, affinché provveda a sanare la menzionata situazione. Non giova ripristinare le strade alla meno peggio se non si migliorano radicalmente le loro condizioni generali e se non si sistemano adeguatamente i bacini montani.

Anche il problema delle infrastrutture è assai importante e personalmente sono del parere che siano proprio le insufficienti infrastrutture la causa del modesto movimento turistico. Non illudiamoci dunque: le sole bellezze naturali non bastano per alimentare il turismo, ai turisti si deve pur offrire qualche cosa di più in cambio del loro denaro, e per soddisfare queste esigenze vanno appunto create adeguate infrastrutture. Vi è stato in proposito un buon inizio, dato che la Regione ha varato negli ultimi anni una legge che prevede un finanziamento per la creazione di simili impianti di attrazione turistica. Questo provvedimento è stato vantaggioso — almeno per quanto riguarda la provincia di Bolzano — e negli ambienti turistici si è notata una certa soddisfazione. Mi è stato detto che nel Trentino invece, il risultato è stato inferiore alle aspettative, ma la colpa signori non è nostra. Mi scusino il tono un po' polemico, ma noi di Bolzano abbiamo spesso l'impressione che una iniziativa venga considerata un successo e la si sostenga solo allorché ne possa trarre vantaggio anche il Trentino. Non ho tralasciato a far presente alla Giunta regionale che desideriamo veramente il rifinanziamento della legge in parola.

Un altro triste capitolo — mi scusino se uso il termine « triste » — riguarda gli investimenti negli esercizi a carattere turistico, vale a dire i crediti alberghieri. Sappiamo che nell'ultimo anno è stata modificata e rifinanziata la relativa legge e vorrei cogliere l'occasione per esprimere parole di riconoscimento all'assessore competente, per aver egli rotto una vecchia tradizione, introducendo dei miglioramenti che si possono notare già ora. Ma non illudiamoci perché proprio in questo settore il fabbisogno è molto grande! Qualora si vogliano fare dei confronti fra la nostra politica degli investimenti e quella del Tirolo del nord e della Svizzera,

dobbiamo constatare che la nostra situazione è pressoché priva di speranza. I mezzi non sono sufficienti per adattare i nostri alberghi alle esigenze dell'ospite moderno. Come già detto, le bellezze naturali non bastano, l'ospite infatti desidera essere servito conformemente a quanto spende. E' chiaro dunque come questo settore abbia bisogno di molto aiuto. In Alto Adige i posti letto alberghieri, si dice, siano 50.000. Ciò nonostante cari signori, la situazione è assai precaria, perché lo sviluppo nel Tirolo del nord è ben diverso; ivi i posti letto, proporzionalmente alla popolazione, sono tre volte tanti. Se vogliamo trasformare la nostra provincia in una zona di soggiorno, dovremo potenziare i relativi investimenti, che non sono meno importanti di quelli riservati all'industria ed all'agricoltura, perché la vita di questi settori, ed in particolar modo di quest'ultimo, è legata allo sviluppo del turismo. Mi permetto perciò di esortare la Giunta regionale, affinché prenda i necessari provvedimenti a favore del settore dei crediti alberghieri. Questi sarebbero in sostanza i punti che desideravo esporre in merito al problema del turismo.

Ora vorrei trattare alcuni problemi specifici che, pur non essendo di grande interesse generale, in Alto Adige tuttavia destano preoccupazione, come per esempio, le provvidenze da parte della Regione per sanare i danni alluvionali verificatisi in questi ultimi tempi nel settore turistico. Vorrei ancora accennare alla circostanza dei 60 milioni che sono stati investiti per la maggior parte nel Trentino, e precisamente 45 milioni in Provincia di Trento e solo 15 milioni in quella di Bolzano — una circostanza questa che non accettiamo di buon grado, perché i danni nel settore del turismo, signor assessore, sono per lo meno della stessa entità in ambedue le province. Non vogliamo mercanteggiare sul danno patito, perché ciò non

avrebbe alcun senso; mi limito soltanto a dire che il turismo della provincia di Bolzano ha avuto per lo meno lo stesso danno di Trento; infatti i più importanti centri turistici della nostra provincia erano rimasti isolati, subendo così un enorme danno. Basti pensare alla val d'Ega, alla val Gardena, alla valle Badia ed a tutta la zona dolomitica, ove i danni non sono stati ancora ripristinati. La pregherei dunque, signor assessore, di voler tener conto di questa circostanza, anche in considerazione del fatto che non abbiamo subito danni soltanto il 4 novembre del 1966, ma anche nell'agosto 1966 ed ancor prima, nel settembre 1965, e che a quel tempo si è quasi sorvolato in merito, per cui la questione relativa ai danni è ancor oggi in sospeso. E' ovvio dunque che nella nostra provincia venga guardato a tale circostanza con rincrescimento non scevro di risentimento. Mi sento perciò in dovere di illustrare la situazione, perché le esigenze della provincia di Bolzano in detto settore sono identiche a quelle del Trentino.

Non posso fare a meno di esporre un'altra circostanza giunta all'orecchio. Come noto l'amministrazione della legge sui crediti alberghieri è stata trasferita alle rispettive aziende autonome di soggiorno. Inoltre l'articolo 9 della legge 18 prevede: « l'onere delle spese per l'esercizio delle funzioni delegate con la presente legge è a carico della Regione ». Con delibera della Giunta regionale sono state emanate norme di attuazione che impongono alle aziende autonome per il turismo ed il soggiorno un concorso spese nell'ammontare del 20 fino al 50%. Ciò risulta dal testo italiano del regolamento di esecuzione che cito testualmente: le spese a carico della Regione derivanti dall'applicazione della delega ecc., saranno nella misura variante tra il 50 e l'80% delle spese sostenute e tenendo conto dei limiti massimi

previsti dalle tariffe professionali ». Ciò significa dunque che la Regione intende sostenere soltanto dal 50 all'80% delle spese. A mio avviso tale atteggiamento è assai scorretto se si considera la precaria situazione finanziaria delle aziende autonome per il turismo ed il soggiorno. Anche qui perciò dovremo trovare modi e maniere per risolvere il problema, onde facilitare il compito a così importanti organi tecnici del turismo. Prego perciò il signor assessore di voler rivedere detto regolamento.

Dato che ho ancora la parola vorrei affrontare un altro problema. Abbiamo preso atto con soddisfazione che il competente assessore intende incontrarsi periodicamente con i rappresentanti delle due Province. Un tale incontro ha già avuto luogo e si è dimostrato di grande utilità e spero che ne seguano altri, perché così si potranno eliminare, già a priori, probabili malintesi nonché concordare eventuali modifiche e provvedimenti di legge ancor prima della seduta del Consiglio regionale. Vorrei dunque ringraziare il signor assessore per aver egli preso l'iniziativa di questi colloqui e pregarlo di intensificarli.

In relazione all'ultimo colloquio desidero ancora sollevare in questa seduta plenaria un ulteriore aspetto del problema in parola. Loro sanno che il funzionamento delle organizzazioni turistiche delle amministrazioni di cura e delle pro loco rappresenta un fondamentale e difficile problema. Sappiamo che tali enti, i quali si occupano attivamente e direttamente del turismo e che dovrebbero essere i cosiddetti promotori, devono vivere di elemosina e pertanto sarebbe necessario provvedere ad un costante finanziamento a favore di tali Enti. Oggigiorno le aziende autonome per il turismo ed il soggiorno riescono, con le entrate derivanti dalla tassa di soggiorno, a mala pena a coprire le spese d'ufficio e non hanno i mezzi per azioni

propagandistiche straordinarie e per altre iniziative del genere. In questi casi la programmazione di tali iniziative dipende sempre dai contributi concessi dalla Regione. Questi programmi vengono fissati generalmente in un secondo tempo, perché le amministrazioni interessate non conoscono a priori l'ammontare dei contributi in parola. A mio avviso si dovrebbe modificare fondamentalmente la politica delle sovvenzioni e precisamente nel senso che, da una parte le aziende di cura possano contare su una entrata fissa erogata dall'amministrazione pubblica, e che dall'altra parte i relativi contributi vengano messi a disposizione in tempo, per permettere alle aziende di cura di elaborare i loro programmi. Perciò rivolgo un caldo appello alla Giunta regionale, affinché esamini seriamente il problema che non riguarda, come ritengo, soltanto l'Alto Adige, ma anche il Trentino. Con ciò vorrei concludere il mio breve intervento, sottolineando nuovamente l'importanza di tale settore e pregare di voler trarne le relative conseguenze, assegnando agli organi competenti i mezzi necessari, e di tener presente che il turismo incide alquanto sullo sviluppo economico della nostra provincia.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Vinante.

VINANTE (P.S.U.): Signor assessore, io penso che, malgrado la sua ampia relazione e la fornitura di dati fatta stamattina, sia opportuno sollevare alcune obiezioni sul tema turistico. Il tema del turismo è senz'altro un tema molto interessante, molto vivace, importante. In esso si racchiude un complesso di problemi di diversa natura, economico, culturale, spirituale. Parlare di turismo significa parlare di una questione economica di larghe prospettive, di larghe

speranze. Infatti noi vediamo la corsa di tutti i paesi del mondo verso questa attività, noi vediamo come tutti i paesi del mondo cerchino di destreggiarsi nel miglior modo per acquisire il più possibile i mezzi per potenziare questa economia. Questo succede soprattutto, dobbiamo dirlo con un riconoscimento positivo, in Italia. L'apporto finanziario è quello che stimola questa volontà di inserimento, è un apporto consistente, un apporto lusinghiero. Ecco perché io penso che molti paesi corrono ansiosamente alla ricerca di ogni possibilità di affermazione di questa economia. Noi vediamo sorgere iniziative in tutti i campi, in tutti i settori, in tutti i paesi, soprattutto nel campo della propaganda, per attirare il più possibile i turisti nel proprio paese e nelle proprie regioni, nel nostro caso nella propria regione Trentino - Alto Adige. Per l'Italia rappresenta senz'altro una preziosa entrata di valuta speciale, ciò è riconosciuto in ogni circostanza, in ogni convegno, in ogni pubblicazione, ed effettivamente l'Italia dà un apporto veramente sostanzioso e assorbe un quinto del movimento turistico mondiale. Giustamente l'Italia è chiamata « la patria del turismo ». Noi abbiamo notato una manifestazione di questa ricerca turistica nel nostro paese ancora sulla fine dello scorso secolo, dove, secondo i dati che sono stati pubblicati, avevamo un arrivo di turisti stranieri che si aggirava circa sulle 500.000 persone. Nel 1965 siamo arrivati a 23.795.000, quindi una affermazione veramente lusinghiera e che ci deve dimostrare questa ricerca in senso positivo. Oltre al numero, un punto di richiamo per noi è l'apporto finanziario che possiamo riscontrare attraverso l'accesso di turisti stranieri, che ha dato lo scorso anno circa 745 miliardi; è una cifra imponente, che fa veramente richiamare la nostra attenzione sull'apporto che questa attività dà all'economia italiana. L'annata del 1966 mi pare che

sia confortata anche dai dati che lei signor assessore ha dato, ma si dovrebbe arrivare a risultati ancora migliori, a un incremento ancora migliore delle previsioni, soltanto che noi abbiamo avuto disgraziatamente le alluvioni che hanno rallentato questo accesso. Indubbiamente il fenomeno dell'alluvione ha portato una certa sosta, per quanto questo sia stato un incidente. Tuttavia abbiamo notato una ripresa dei turisti, soprattutto tedeschi; nel 1963-64 erano diminuiti poi si sono ripresi e hanno superato le cifre previste, e ciò lo dobbiamo non solo alle bellezze artistiche, alle bellezze paesaggistiche del nostro paese, ma anche a quella forma di propaganda penetrante che fa, non solo lo Stato, ma la Regione. Infatti la nostra regione gode in particolare del favore dei turisti tedeschi, che, secondo i dati che io ho raccolto e che concordano con quelli che il signor assessore ha dato, nel 1965 sono arrivati a 1.665.000, con un incremento quindi dell'11% circa le presenze degli anni scorsi. Nei nove mesi del 1966 si è arrivati addirittura a 1.520.000 presenze, il che ha dato un incremento del 17%. Ecco perché noi dobbiamo effettivamente considerare questo problema come un problema vitale per la nostra economia. La posizione raggiunta dal turismo nello sviluppo dell'economia nazionale, impone al Governo e alla Regione di portare avanti una politica, non solo adeguata alle esigenze del momento, ma soprattutto proiettata alle possibilità di sviluppo futuro. Quindi occorre valorizzare in modo particolare l'organizzazione turistica. L'ha riconosciuto anche lei questa mattina signor assessore, ma per me la base dell'incremento della possibilità di potenziamento di questa economia, va senz'altro attribuita, non in forma assoluta, ma in forma accentuata, all'organizzazione turistica. Soprattutto questa va intesa in tutte le possibilità, sia potenziali, di esperienze, di specializzazioni, che

noi andiamo man mano guadagnando e che dobbiamo riconoscere, dotandola però anche di mezzi necessari per affrontare tutte le difficoltà che comporta questo delicato settore, che è dato dalla sua importanza. Noi abbiamo visto che l'importanza del settore turistico è dato, riconosciuto, confermato dall'inserimento della economia nel piano quinquennale di programmazione. Vorrei qui soffermarmi un po', signor assessore. Lei stamattina ha chiarito la sua posizione per quanto riguarda il riconoscimento giuridico delle istituzioni turistiche, e ha anche ventilato l'opportunità di un rinvio nella emanazione per inquadrarlo non solo nel piano ma anche nella legislazione italiana. Io, francamente, vorrei pregarla, signor assessore, di voler sostare un momento per considerare se, malgrado la possibilità di una legislazione nazionale, non sia opportuno inserire una nostra legislazione, che non abbia da turbare però o da estromettere le nostre istituzioni dalla partecipazione dei benefici finanziari delle leggi dello Stato. Questo significherebbe dare una figura giuridica e una funzione chiara e precisa alle aziende di soggiorno e alle pro loco, soprattutto a queste istituzioni. Vorrei che si considerasse la possibilità di rimettere allo studio una legge per le aziende di soggiorno e le pro loco affinché abbiano una caratteristica nuova rispetto a quella che è la situazione attuale, e cioè che la nomina dei consigli di amministrazione delle aziende di soggiorno e delle pro loco sia fatta in forma elettiva, anziché dall'alto. Lei ricorderà, signor assessore, che noi abbiamo sempre sostenuto l'esigenza di concedere l'elettività agli operatori economici, alle popolazioni che partecipano in forma attiva all'economia turistica, diversamente da oggi, che la nomina viene fatta dall'alto. Questa è una delle caratteristiche che ci fa sollecitare la risoluzione del problema in questa direzione.

Altro argomento, l'esigenza dell'autosufficienza finanziaria. Difatti, non significa nulla per una istituzione l'autonomia se questa non ha la possibilità di affrontare i problemi, con una visione propria, con delle possibilità proprie. Io non vorrei ripetere tutto quello che è stato detto stamattina per quanto riguarda le aziende autonome di soggiorno, però bisogna dire questo, che il finanziamento di queste istituzioni è sempre stato fatto attraverso alcune fonti, fra le quali non possiamo considerare l'imposta di soggiorno, il contributo speciale di cura e i contributi sugli spettacoli cinematografici. Qualche altro oratore che mi ha preceduto ha già accennato a questa situazione, a questa difficoltà perché in seguito al trasferimento delle competenze alla Regione i contributi sugli spettacoli cinematografici sono stati soppressi. E questo dava una sostanziale entrata per quanto riguarda il finanziamento dei bilanci delle aziende, perché si tratta dello 0,50% sugli introiti lordi degli spettacoli pubblici. Fino al 1952 sono stati ripartiti questi proventi anche a queste aziende, poi con l'approvazione delle norme di attuazione sono venuti a cessare.

La conclusione è che da 15 anni le aziende sono prive di questa entrata, e ciò ha creato delle notevoli difficoltà, e anche in certe aziende dei motivi di paralisi della attività.

Penso che non si possa affermare che con l'esistenza della legge 18, con la quale la Provincia può intervenire a sanare i bilanci deficitari, le aziende abbiano tutta la loro soddisfazione, perché il risanamento del bilancio deficitario avviene nei confronti di queste aziende con determinate modalità, con la dimostrazione del perché di questo disavanzo, e si toglie loro quella forma autonoma di propulsione di iniziative. Quindi io la pregherei, signor assessore, se lei ritiene opportuno, di considerare una forma di intervento a favore di que-

ste istituzioni, come è stato anticipato dalle affermazioni del ministro del turismo Corona.

Un altro argomento sul quale io mi permetto richiamare la sua attenzione, è quello della qualità del personale delle aziende del turismo. Le aziende autonome hanno un'autonomia e hanno i propri regolamenti organici, quindi possono assumere il personale con eventuali concorsi, però penso che l'assessorato dovrà cercare in forma persuasiva di convincere queste aziende ad assumere personale specializzato. Ora c'è personale senza preparazione e senza quella qualificazione indispensabile per portare avanti un'attività estremamente importante e delicata come il turismo. Ricordo di aver già detto in passato e lo ripeto anche oggi, che l'assessore al turismo dovrebbe sollecitare gli organi del ministero del turismo, in collaborazione con quello dell'istruzione, per istituire, — e credo che ciò costituirebbe proprio una innovazione, una iniziativa di notevolissimo apporto culturale e funzionale —, per istituire addirittura la laurea sul turismo. Tale innovazione dovrebbe dare un apporto alla soluzione dei gravissimi problemi da qualsiasi punto di vista del settore turistico.

Accanto a questa istituzione noi abbiamo le pro loco, che fino a oggi sono vissute un po' di vita propria, non sollecitate, non aiutate, scarsamente sostenute nella loro fatica. Risolvono queste pro loco i problemi più immediati, più vicini al turista, dal punto di vista amministrativo e soprattutto per il contatto, per l'accoglienza, per l'assistenza del turista. A loro spettano i compiti essenziali, secondo il mio punto di vista, della manutenzione delle località turistiche minori; hanno il compito di predisporre, di realizzare quelle iniziative per una sempre più moderna ricettività; devono pensare all'organizzazione delle attrattive, degli svaghi che può offrire ogni singola località. Le

benemerienze di queste istituzioni sono state riconosciute in tutti gli ultimi convegni che abbiamo visto nel campo turistico; anche il ministro Corona ha elogiato l'opera di queste istituzioni, tanto che, lei l'ha detto stamattina chiaramente, è stato presentato anche un progetto di legge per assicurare un cospicuo intervento finanziario dello Stato a favore delle nostre benemerite associazioni. Il ministro Corona le ha definite in questo modo: « Considero le associazioni pro loco appassionate ed instancabili promotrici di attività e di iniziative, elementi insostituibili per il potenziamento del nostro turismo. L'imponente realtà economica e sociale del turismo non può non tener conto del loro prezioso contributo ». Questo è un riconoscimento ampio e vasto dell'utilità dell'esistenza di queste istituzioni. Non so in quale considerazione saranno tenute in Regione, però, io le devo dire che si sono avanzate delle ipotesi sulla inutilità di queste istituzioni, non da parte del suo assessorato, ma in sede provinciale. Io vorrei proprio che lei, signor assessore, esprimesse chiaramente il suo orientamento su queste istituzioni, dicesse se intende difenderle e sostenerle, se intende dar loro una maggiore funzionalità e una maggiore vitalità.

L'importanza che il turismo ha assunto negli ultimi anni nei confronti dell'economia nazionale è costituito, mi pare di averlo già accennato, dall'inserimento dello stesso nel piano quinquennale 1966-70, che prevede una intensa e graduale opera di valorizzazione del turismo. Il piano, per fortuna, ha considerato tale attività come un'industria efficiente a carattere nazionale. Le prospettive di uno sviluppo futuro del turismo sono lusinghiere, e sono date soprattutto dall'automazione e dal progresso tecnologico, il quale aumenta le possibilità del tempo libero, aumenta la capacità di spesa, sempre più vasta nei maggiori strati della popola-

zione, e quindi dà una maggiore possibilità di accesso e di utilizzazione di questa economia. Di fronte a tali previsioni di aumento del turismo, a iniziative sempre più organiche e numerose dei paesi nostri diretti concorrenti, si impongono nuove prospettive, nuove tecniche, nuovi mezzi, e questo soprattutto per mantenere il primato che l'Italia detiene nel turismo mondiale. In considerazione che molti paesi tendono a incrementare l'economia turistica, è valido, è giusto, è necessario che ci sia un'azione robusta per richiamare i turisti nel nostro paese e nella nostra regione. Quindi noi dobbiamo affidare questa forma a una intensa opera di propaganda. Dobbiamo però pensare anche all'ammodernamento e allo sviluppo delle attrezzature ricettive, tanto per il turismo di qualità, quanto per il turismo di massa; dobbiamo tendere a una espansione delle attrezzature extra alberghiere. Lei ha dato dei dati lusinghieri anche in questo campo stamattina per quanto riguarda i campeggi, gli alberghi per la gioventù. Occorre soprattutto, signor assessore, mirare al rafforzamento del turismo di massa, e di questo lei ne è il primo convinto, per l'acquisizione di nuovi strati di clientela turistica, con l'incoraggiamento turistico dei lavoratori; e questo si può fare con degli accordi attraverso organizzazioni specializzate, associazioni sindacali, istituzioni previdenziali.

Lo sviluppo del turismo residenziale presso il Ministero ha avuto un particolare richiamo, in quanto è in fase di elaborazione un progetto di legge per accordare dei contributi per le costruzioni di tali impianti. Questa è una forma economica del turismo che va senz'altro considerata, in quanto è forse la forma di intervento più larga, di cui possono beneficiare coloro che vivono del turismo. Io ritengo opportuno dover dire, anche perché ne ho tratto convinzione dalla lettura di lavori fatti nel cam-

po del turismo, che per poter avere veramente un quadro più tranquillo e più sereno bisognerebbe che l'incentivazione potesse arrivare anche al 75% degli investimenti. Nella montagna, e particolarmente in quella alpina, il turismo figura come fattore dello sviluppo economico, e questo è una integrazione delle economie di base dell'economia montana. Ciò è sempre stato affermato, e assume talvolta delle forme consistenti tali da costituire la componente prima dell'economia di determinate zone montane. In definitiva è la risultante di molte attività, ma tutte assieme concorrono a creare l'economia turistica di un'altra zona, e a loro volta creano rapporti di interdipendenza fra le varie economie, che in gran parte si sviluppano in funzione della economia turistica. Difatti, nelle zone di economia turistica, specie nelle zone montane e in quelle alpine, si manifestano stretti rapporti di interdipendenza con l'agricoltura, con il commercio, con l'artigianato e coi trasporti. Questa attività, come tutte le attività economiche, ha bisogno, forse in maniera più vivace e più sensibile, di una intelligente propaganda. Ho detto prima che lei nella sua esposizione di stamattina ha citato alcuni sistemi di propaganda che veramente dobbiamo riconoscere sono intelligenti e veramente incidenti sul risultato definitivo della propaganda. Questa, secondo il mio modesto parere, può essere estesa — lei forse non l'ha citato, ma so che viceversa è intervenuto —, in modo efficace nella cinematografia affinché proietti motivi turistici inseriti nei film italiani e stranieri. Lo stesso va detto nel campo televisivo, con accordi e collaborazione con diversi stati. Impostazione della propaganda turistica all'estero, secondo me, non vuol dire solo andare alla ricerca di nuovi strumenti, di nuove tecniche, ma soprattutto coordinare sul piano organizzativo questa propaganda. Lei stamattina giustamente

ha detto che bisogna fare questa propaganda possibilmente estesa ad ampio raggio, poi spetta alle singole organizzazioni locali di accentuare eventualmente il richiamo e l'attenzione sulle varie strutture esistenti nelle singole località. Io direi che effettivamente nel campo della propaganda noi dobbiamo cercare di ottenere che ci sia una base, ma considerata nel comprensorio; dobbiamo evitare possibilmente che ogni azienda, che ogni comune, che ogni piccola località faccia una propaganda per proprio conto, anche perché si riempiono gli uffici turistici di queste forme di propaganda, che poi rimangono là a subire l'erosione del tempo senza avere nessuna fondamentale importanza. Quindi su questo terreno io riconosco effettivamente l'utilità che la propaganda non sia fatta per singola istituzione turistica, ma che sia fatta con una forma di unitarietà, che consentirà di realizzare maggiori risultati. Oltre a ciò la propaganda all'estero va indirizzata a seconda anche del temperamento e del gusto dai singoli paesi. E qui forse ci troveremo di fronte a delle difficoltà, perché per fare una propaganda indirizzata in determinati paesi, concentrandola sulla classe media dei turisti, bisogna fare delle ricerche. Ecco effettivamente dove io penso sia utile e necessario che sia promossa un'indagine nei vari paesi, per conoscere le preferenze del turista. Noi infatti abbiamo dei turisti, anche in numero rilevante, che ai luoghi di divertimento, ai luoghi di svago, preferiscono il clima, la bellezza della natura, le opere d'arte. Attraverso queste indagini, con una propaganda appropriata, indirizzata in quei determinati paesi, si può venire incontro ai turisti stranieri, a seconda del temperamento, delle esigenze, e vorrei dire anche dell'età media. Per la propaganda in Italia non si spende molto, signor assessore, facciamo meno della Grecia e della Spagna, e bisogna cercare il modo di spendere

in forma produttivistica. Io sono convinto che ogni lira, che ogni energia che noi versiamo nella propaganda turistica, è un seme che fruttificherà nel tempo e soprattutto nel corpo dell'intera economia italiana. Per sviluppare il turismo di massa e per l'estensione dell'area di mercato la ricerca deve estendersi, come già ho accennato prima, ai lavoratori italiani e stranieri. Io convengo senz'altro, salvo dimostrazione contraria, sulla validità del sistema di impostare un piano per la diffusione del materiale propagandistico nelle grandi città, centri di lavoro, e cioè tramite i circoli ricreativi, le associazioni professionali, i sindacati, le scuole, le associazioni giovanili.

A proposito di scuole, mi sia consentito di richiedere una maggiore attenzione da parte di tutti, anche in questo ambiente. Io vedo volentieri l'esperimento che è stato posto in atto da alcune autorità scolastiche, per conciliare le esigenze di studio dei giovani con la necessità di un loro soggiorno in località di sport invernali. Il risultato mi pare sia stato positivo, in quanto pare, almeno secondo quello che dicono le pubblicazioni, pare che abbia giovato tanto al rendimento scolastico quanto al potenziamento fisico del giovane. La creazione di centri di studio e di sport è una iniziativa che merita senz'altro notevole sviluppo, e a questo proposito mi sia consentito citare la decisione del ministero dell'educazione nazionale belga, che ha autorizzato tutti gli istituti di insegnamento di ogni ordine e grado a trasferire intere classi in località di sport invernali, purché siano assicurate la continuità dell'insegnamento e la tutela sanitaria dell'allievo. Infatti un notevole numero di scuole belghe propongono ai loro allievi di effettuare in Austria e in Svizzera, nel periodo fra il gennaio e il marzo, un soggiorno invernale. L'iniziativa mi pare che debba essere considerata apertamente, lei l'avrà forse esami-

nata, comunque questo dovrebbe servire anche alla nostra Regione per richiamare, se possibile, tali iniziative nel campo turistico, vedere se esiste la possibilità di un accordo con le autorità belghe, e costituire così una base di partenza per le iniziative da affrontare in campo nazionale. Ecco la ragione per la quale sarebbe anche opportuno un incontro fra il ministero del turismo e quello della pubblica istruzione. Soprattutto dalla riforma del calendario scolastico, il turismo ne trae grandi vantaggi; abbiamo potuto riscontrare nelle feste di Natale di quest'anno un incremento del turismo perché i provveditori, fra i quali il provveditore della provincia di Trento, hanno allungato le feste natalizie. So perché io ero assessore provinciale, che questa iniziativa era stata sostenuta dalla Provincia, e di questo devo dare atto all'amico Salvadori.

MOLIGNONI (P.S.U.): E' riuscito a far poco però, perché è stato per 3-4 giorni.

VINANTE (P.S.U.): Per parlare di economia turistica, signor assessore, bisogna poter avere anche il turismo invernale. Senza il turismo invernale non potremmo mai parlare di economia turistica, sarà un'economia complementare ma mai una economia sufficiente, mai una economia autosufficiente, e quindi rimarrà sempre una economia integrativa. Questa economia è senz'altro condizionata dalle attrezzature indispensabili, e cioè dagli impianti di risalita. Di questi impianti di risalita si è parlato durante la discussione del bilancio sull'industria, si è parlato in una forma anche abbastanza chiara, abbastanza concreta, però io vedrei, e ne farò poi una proposta, l'opportunità di un abbinamento di questa attività all'assessore al turismo. Il turismo rappresenta la vita in certe

zone; abbiamo delle vallette intere che prima erano soggette all'emigrazione, alla miseria, alla rinuncia a qualsiasi miglioramento delle condizioni di vita e che oggi, poiché fiorisce discretamente il turismo, indubbiamente hanno ritrovato un certo benessere, l'emigrazione è ridotta e la gente vive nella propria famiglia e anche discretamente bene. Abbiamo degli esempi dove effettivamente il turismo dà un apporto fondamentale, sostanziale per la vita delle popolazioni.

Ho sentito qui dall'assessore all'industria che gli impianti a fune sono tutti attivi. Mi spiace non sia presente, ma io non concordo integralmente. Bisogna fare una distinzione fra gli impianti principali e gli impianti secondari. Sugli impianti secondari sono anch'io d'accordo, sono quelli che dovrebbero integrare le eventuali deficienze che creano e procurano gli impianti principali. Ma i grossi impianti sono per me quasi tutti deficitari, tenuto conto del grave costo di gestione e di manutenzione, i pesanti oneri di ammortamento, i colossali costi di costruzione, e per questi impianti, secondo me, le normali facilitazioni che sono state accordate, non mi pare siano sufficienti. L'assessore Albertini ha detto che gli investimenti nel settore turistico per quanto riguarda gli impianti di risalita sono facili, tutti corrono per fare dei soldi. Io non sono del suo parere. Ci sono degli impianti che purtroppo hanno subito dei gravi ritardi per mancanza di finanziamenti, e si tratta di impianti di una notevole importanza e di una prospettiva di sviluppo tranquillo. Penso quindi che questa affermazione non sia fatta in forma realistica. Gli impianti a fune non vanno inseriti, secondo me, in una politica generale di incremento industriale, ma vanno trattati con particolare attenzione, con mezzi straordinari e con una attenta politica di programmazione. Oggi per la verità le cose sono

un po' cambiate, ma se esiste un settore che richiede una vasta programmazione, questo è proprio il settore degli impianti a fune. Io insisto nel dire che il turismo è decisamente condizionato dagli impianti a fune, per cui questa competenza dovrebbe, secondo me, essere aggregata all'assessorato al turismo. Il turismo invernale porta in montagna una quota parte di un turismo che è sottratto all'aria turistica montana, cioè dal turismo balneare e crea il presupposto della doppia stagione. Ecco l'importanza del turismo. E poi è integrato da forme minori di turismo, quale l'escursionismo, il turismo di fine settimana, le feste infrasettimanali, i campeggi; sono i turismi di espressione minore ma che integrano quello che è il turismo fondamentale. Il turismo regionale poi si è sviluppato, oltre che per la passione sportiva, anche per la migliorata e accresciuta possibilità di raggiungere in breve tempo i campi di neve. I problemi turistici infatti sono connessi con la struttura stradale e autostradale. Noi abbiamo parlato ampiamente su quella che è la funzione, sull'importanza dell'autostrada del Brennero per la nostra regione, e mi pare superfluo intrattenermi ancora su questo argomento, ma l'assessore al turismo ha il dovere di interessarsi riguardo alla viabilità, che, oltre ad essere un indice di grande civiltà, è senz'altro una esigenza assoluta per incoraggiare il turista, per avviarsi nelle zone che offrono la migliore attrattiva delle bellezze naturali. I turisti, prima di partire, consultano la carta e cercano la garanzia di una viabilità tranquilla e scorrevole, oppure assumono informazioni attraverso le associazioni, le istituzioni locali. Bisogna quindi fare i massimi sforzi per mantenere e creare una viabilità facile e scorrevole.

L'economia industriale è stata considerata una attività strategica, che risolve il problema della manodopera. Questo però, malgrado gli

interventi pubblici, trova limitazione nella sua espansione. Non può essere introdotta una attività di grande sviluppo, perché gli insediamenti industriali non possono aver luogo soprattutto nelle zone montane; è stato riconosciuto, affermato e dimostrato ciò per il grave costo dello sviluppo industriale. Personalmente avevo tentato di inserire nelle nostre zone delle industrie anche di modesta portata, ma la dislocazione geografica, i costi di produzione, i trasporti soprattutto, non me lo hanno permesso. Ecco perché io dico che questa economia, che in molte altre zone può avere uno sviluppo tranquillo, in alcune zone montane non si può avere, e deve essere parzialmente costituita dal turismo.

Per sopperire alle deficienze finanziarie che sovente si manifestano nel settore turistico, chiederei al signor assessore se non fosse possibile estendere il piccolo credito turistico a tali zone, con tasso agevolato, possibilmente a medio e lungo termine.

Alle attrezzature impianti a fune, alla transibilità delle strade, all'apertura dei valichi stradali, si devono aggiungere ampie piste di sci, adatte per tutte le categorie sciatorie. Lei stamattina ha preventivato la presentazione di un progetto di legge per quanto riguarda la segnaletica; ciò è veramente importante. Ci vorrebbe possibilmente l'istituzione della tassa di libera circolazione, e questa potrebbe essere eventualmente un'azione di convinzione, perché il turista avrebbe così una visione completa di quello che è il costo della giornata trascorsa in montagna, trascorsa sugli impianti a fune.

Lei ha parlato del codice di sicurezza lungo le piste.

Ecco un altro provvedimento veramente utile.

Tutte queste attività vanno senz'altro seguite e curate dall'assessore al turismo per dare i loro frutti. La ricettività, i gusti, le esigenze

del turismo moderno richiedono continui aggiornamenti.

Stamattina lei ha accennato che con la legge alberghiera si è affrontato un problema in atto, si è affrontato il problema della programmazione. Io concordo con quanto lei ha detto, soltanto vorrei richiamare la sua attenzione per considerare se è possibile uno spostamento di percentuale fra l'ammodernamento dei vecchi alberghi e la costruzione di nuovi alberghi. Io sono convinto che esiste la necessità di ammodernamento dei vecchi alberghi, però la costruzione di nuovi alberghi, la quale crea già delle esigenze sul nascere, dovrebbe dare senz'altro una maggiore rispondenza a quelle che sono le richieste dei turisti, e forse anche un costo minore. Sono comunque d'accordo di mantenere ancora in vigore la legge per l'ammodernamento dei vecchi alberghi, però penso che la facilitazione per la costruzione di nuovi alberghi con una visione ampia, moderna, attuale, sia una esigenza senz'altro da tenere in considerazione. Il rifinanziamento della legge alberghiera è senz'altro un fatto positivo, che serve per incentivare e ammodernare queste attrezzature. Penso però, signor assessore, che se lei vorrà in un prossimo tempo considerare la possibilità di una maggiore partecipazione a questi ammodernamenti ricettivi, occorrerà un intervento più sostanzioso.

Si è finalmente compreso, signor assessore, anche in campo nazionale che questo autentico fenomeno turistico è un fenomeno sociale della nostra epoca irrequieta, e richiede un sovrainpegno in Italia e in Regione, in quanto investe le incalcolabili risorse del patrimonio attuale artistico e storico del nostro paese, e può condizionare in buona parte l'intero nostro processo economico. Ha detto Saragat in un suo intervento in occasione di assemblee di natura turistica che il turismo è l'unica materia prima in-

sauribile del nostro territorio, l'incremento turistico in Italia e nel mondo è un fatto inarrestabile, legato al gradevole miglioramento della vita e della cultura. Abbiamo la convinzione che questa sia una realtà, che si dovrebbe verificare, purché al turismo vengano destinate molte attenzioni e molti mezzi.

Io non voglio negare che anche la Regione ha avuto questa sensibilità. Se però noi riandiamo al tempo della creazione della Regione, al 1948, al 1950, vediamo che già allora da questi banchi noi manifestavamo la necessità che al turismo sia data una maggiore attenzione, ma purtroppo in seguito non si è dato al settore un incremento proporzionale all'incremento finanziario del bilancio. Io quindi mi rivolgo a lei e alla Giunta intera, perché almeno nel prossimo anno si dia una maggiore consistenza al turismo. Se siamo convinti che effettivamente il settore turistico è di importanza vitale, dobbiamo anche a un certo punto, con un certo coraggio, affrontare il problema e investire in questo settore le disponibilità finanziarie che sono richieste. In campo nazionale la spesa per il turismo incide per lo 0,14% sul bilancio dello Stato. Oltre alle tradizionali fonti di finanziamento si può sperare nell'apporto della legge 614 sulle aree depresse. Io mi auguro che anche in questo campo non si tenga conto soltanto parzialmente e in forma eccessivamente modesta di questa necessità, di queste esigenze, e che l'assessorato abbia un riconoscimento molto più valido, molto più sostanzioso di quello che non sia stato in passato.

Nell'esprimere il mio compiacimento, signor assessore, per quanto lei ha fatto in questo campo, io mi permetto concludere pregandola di voler a un certo punto assumere un atteggiamento nei confronti dei colleghi di Giunta quando si farà il riparto delle disponibilità finanziarie, perché, se è vero che si tratta di

un'economia con possibilità di risultati rosei, essa deve essere sostenuta da interventi finanziari di portata sostanziosa.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): On. assessore, io vorrei iniziare con una preghiera: se per caso nel mio intervento toccassi dei temi che lei ha toccato nella sua relazione di questa mattina, alla quale io non ho presenziato per i noti motivi, la pregherei di farmi un piccolo cenno, così io smetterò immediatamente, per evitare di consumare il tempo che ormai è diventato prezioso, prima di arrivare alla approvazione di questo bilancio regionale. D'altro canto la discussione che è stata fatta in sede di commissione, alla quale ero presente, non è stata neppure per il suo assessorato molto esplicita di spiegazioni e di assicurazioni e di rivelazione di quelli che sono gli intendimenti della Giunta, non di natura generica, come accade più volte, e non abbiamo avuto, come è accaduto anche per altri assessorati, non abbiamo avuto dimessa all'on. Consiglio alcuna relazione scritta che potessimo preventivamente vedere ed esaminare.

Io ho sentito le conclusioni del suo collega di gruppo, il quale la ringrazia di molte cose, e sul piano forse personale questo può essere un giudizio che non è soggetto a critiche, ma sul piano della concretezza della impostazione politica e dell'incidenza amministrativa nel settore del turismo io mantengo, devo dirlo con franchezza, alcune riserve. Innanzitutto mi sono preoccupato di fare un piccolo specchietto di quelle che sono le spese in conto corrente e le spese in conto capitale che riguardano il suo assessorato, e ho trovato che le spese in conto corrente per quanto riguarda gli stanziamenti

della Regione, senza tener conto di quelli che sono gli stanziamenti che provengono dalle leggi statali, così per le spese in conto corrente come per le spese in conto capitale, le spese in conto corrente assommano a 261 milioni, le spese in conto capitale assommano a 392 milioni. Devo ancora aggiungere che a quelle che sono le spese in conto corrente di 261 milioni vanno aggiunte tutte le spese che riguardano il personale amministrativo, personale per la verità non molto rilevante.

L'assessorato al turismo è stato, lo so per esperienza personale, un po' quello che è ancora oggi il settore dell'artigianato. Ognuno ne parla bene, ma quando si tratta di dare una organizzazione agli uffici e di dare i mezzi finanziari perché questo settore possa organizzarsi, allora tutte le grandi parole di bene che di questo settore si dice, si riducono a molto poco. Così mi è sembrato anche di intendere l'ultimo accenno fatto dal collega Vinante, del suo gruppo, alla fine, quando, dopo aver ringraziato, si è augurato che i membri di Giunta possano avere maggiore sensibilità e maggiori assensi a quelle che sono le richieste del responsabile dell'assessorato al turismo.

Un'altra osservazione che mi pare opportuno fare e sulla quale le dico fin da adesso che vorrei domandarle se si tratta di un errore, che non è stato corretto forse neanche nella sua relazione orale, è quanto è contenuto nella pag. 60 della relazione del signor Presidente della Giunta regionale, là dove mentre per gli altri assessorati si indicano con evidente chiarezza e precisazione quali sono le iniziative legislative che la Giunta regionale ha intenzione di prendere nel corso dell'esercizio 1967, per il suo assessorato si dice genericamente che in questa materia è prevista la emanazione di più disegni di legge intesi tutti a incrementare il turismo. A prescindere dal fatto di questa quasi

ironia della precisazione, perché vorrei sapere quali disegni di legge lei potrebbe presentare che non siano intesi a incrementare il turismo, mi consento di fare questo modesto rilievo che una tale relazione, fatta dinnanzi a una assemblea legislativa che deve evidentemente giudicare il comportamento della Giunta, la quale ha tutta la iniziativa legislativa perché al Consiglio è sottratta quasi completamente o per dire la verità completamente, dopo che voi avete data una determinata interpretazione a quello che è il capitolo di spesa che concerne l'accantonamento dei fondi per i provvedimenti legislativi in corso. Direi che siamo di fronte a delle dichiarazioni che non possono lasciarci completamente soddisfatti. Che cosa vuol dire « in questa materia è prevista la emanazione di più disegni di legge intesi tutti a incrementare il turismo »?

Ma se lei nota alla fine di questo accenno breve e fugace che è fatto al suo assessorato a pag. 60 c'è qualche cosa che non quadra evidentemente, in un modo grossolano e macroscopico. Si dice che l'onere a carico del bilancio 1967 sarà di lire 50 milioni e che gli investimenti provocati saranno di lire 60 milioni.

Vorrei pregarla nella risposta di darmi veramente degli elementi per poter giudicare diversamente da come giudica qualsiasi uomo inesperto come posso essere io, questa affermazione, perché se il provocare degli investimenti per un volume di lire 60 milioni costa alla Regione una spesa di lire 50 milioni, mi pare veramente che siamo al di là di qualsiasi pensabilità e al di là di qualsiasi ragionevolezza.

Io, signor assessore, sono stato ieri non esplicitamente, se non da uno dei consiglieri che si sono alzati qui in aula, non a viso franco, ma sono stato quasi rimproverato perché nel trattare dell'argomento dei lavori pubblici avrei presentato delle cose piuttosto scottanti,

è stato detto, e che hanno indisposto e irritato alcuni membri della maggioranza. Con tutta la riserva che quando faccio questi interventi sono lontani da me degli atteggiamenti di Torquemada o di indagine di natura personalistica o via dicendo, vorrei dirle che molti dei consiglieri, il gruppo liberale sicuramente e in parte anche qualche parte dell'opinione pubblica, non può non essere sconcertato di fronte al fatto che su questi 261 milioni per spese in conto corrente, 100 milioni siano riservati alla ricostituzione, come lei ha spiegato in sede di commissione, alla ricostituzione di quello che è il patrimonio cartografico e il patrimonio editoriale che era proprio dell'assessorato al turismo. Signor assessore, 100 milioni su una spesa in conto capitale di 392 milioni sono piuttosto tanti, e qui si pongono due tipi di problemi. Un problema è se effettivamente si ritiene sia utile ed indispensabile e necessario usare 100 milioni per questo motivo, quando le spese in conto capitale non sono neanche di 4 volte tanto. Il secondo motivo, ce lo dovete lasciar dire perché è la nostra funzione, il nostro compito preciso, il nostro dovere nei confronti delle popolazioni, il secondo motivo è quello, signor assessore, del costo di queste pubblicazioni. Io in sede di commissione ho avuto la possibilità di sottoporle un esempio preciso e caratteristico, l'esempio che ci ha dato l'Ente provinciale del turismo di Trento, il quale ha emesso delle pubblicazioni che sono pregevoli sotto ogni punto di vista, sia dal punto di vista del contenuto, sia dal punto di vista della forma, sia dal punto di vista della modernità di criteri con cui queste pubblicazioni stesse sono state attuate e diffuse, ad un costo che io stesso, che ho qualche conoscenza di questo settore, ho dovuto riconoscere che era estremamente basso, incredibilmente basso, al di là di ogni pensabilità. Credo di non sbagliare se affermo che

quei fascicoletti riguardanti i laghi e i castelli del Trentino sono costati all'Ente provinciale del turismo 80 lire per copia, cosa alla quale io non volevo assolutamente credere, e che ho voluto farmi riconfermare, perché se fra tante cose che diciamo molte, come è doveroso, sono di critica, è meglio che quando capita l'occasione di poter riconoscere qualche cosa di bene questo riconoscimento venga anche dai banchi delle minoranze. Ma, a prescindere da questo, — e su questo veramente io credo che lei nella risposta dovrebbe dare qualche assicurazione all'on. Consiglio —, a prescindere da questo, io mi domando se è esatta l'impostazione politica che lei ha dato, perché il problema della pubblicizzazione, della possibilità di corrispondere alle esigenze che nel campo dei servizi turistici vengono presentate dai potenziali clienti o dai clienti che sono già affezionati della nostra terra, è un problema secondario rispetto a quello della assicurazione che questi servizi nel settore del turismo sono effettivamente efficienti e sono corrispondenti a quella che è la modernità e la comunità delle esigenze. Io non avrei trovato nulla da dire e nulla da criticare se, ad esempio, nell'assessorato al turismo, specialmente dopo quella che è stata la alluvione che ha colpito particolarmente gli archivi dell'assessorato, il materiale che l'assessorato al turismo conservava, ci fosse stata una pausa e ci si fosse serviti di minori mezzi e di mezzi di minore costo per quella che era la conservazione, non la attuazione di un'azione pubblicitaria, ma la conservazione di una azione pubblicitaria, restringendosi magari al minimo assolutamente indispensabile, anche forse in forme non eccessivamente di piena manifestazione o in forme non eccessivamente ricercate, come è giusto che si sia fatto e si tenti di fare in condizioni normali, e che parte di questi capitali, — 100 milioni nei confronti di 392, non sono

mica pochi, sono più di un quarto —, che almeno parte di questi capitali investiti in questo modo si cercasse di trasportarli rapidissimamente per quelli che erano le spese in conto capitale e per la galvanizzazione del settore delle industrie alberghiere e dei servizi alberghieri veri e propri. Questo mi pare che, dal nostro punto di vista, è una modesta e contenuta critica, ma sulla quale abbiamo fermezza di giudizio e di opinione.

C'è poi un'altra questione che io debbo dire a lei, e spero che non le dispiacerà così come è dispiaciuta ieri quando l'ho riferita ad altri assessori, ed è la completa insoddisfazione che i gruppi di minoranza, che svolgono questa azione di controllo, hanno nel momento in cui si accorgono, ieri riferendomi alla Giunta dicevo che faceva il pesce in barile, oggi riferendomi a noi, mi scusi la frase un poco brutale, ma si accorgono di essere presi per il naso, perlomeno per quanto riguarda il tempo. Io non posso ritenere che sia tollerabile e che sia passabile senza censura il fatto di presentare all'inizio di una legislatura determinati programmi, anche di natura legislativa, e poi di trascinarne l'adempimento di anno in anno. Vedo che lei sa già dove voglio andare a finire, è un tema che mi è stato caro quando ero assessore al turismo anch'io, che mi è stato spezzato nelle mani allora, e forse pensavo che mi fosse stato spezzato nelle mani data la pochezza delle forze che rappresentavo e la mia solitudine all'interno di una Giunta che si avviava già ad avere una fisionomia politica diversa, ma di fronte ad una Giunta come questa in cui i due partner dicono almeno di avere la stessa energia e la stessa forza politica, anche se non numerica, mi auguravo veramente che questo problema fosse da lei affrontato e risolto. Intendo parlare, lei lo sa benissimo, di quella che è la legge sull'ordinamento delle aziende degli Enti

provinciali del turismo, delle aziende autonome e delle pro loco. Mi pare di aver raccolto dall'intervento del cons. Vinante un accenno fatto a questa questione, e in un senso e in un orientamento che non era molto lontano da quello che sto ora affermando; è giusto e doveroso, è, direi così, prioritario, investire i mezzi che la Regione ha a disposizione, in conto capitale, per dare il modo di movimentare capitali privati, di migliorare le nostre attrezzature alberghiere, di rammodernarle, di ampliarle, di dotarle di tutti i servizi coerenti con il momento. In secondo luogo, prima ancora della propaganda cartacea, la quale ha pure una sua utilità, io non lo nego, prima ancora della propaganda cartacea, penso che sia di maggiore interesse l'ordinamento di quegli organismi a livello provinciale o a livello di Valle o addirittura a piccolo livello di comune, di quegli organismi che operano sicurissimamente in un modo molto più efficiente, anche perché ne hanno la possibilità e sono proprio a questi chiamati, di quanto possa operare l'assessorato regionale al turismo. Del quale io dirò, un po' per contemperare di riconoscimenti a queste mie critiche, che questo assessorato regionale al turismo è quello contro il quale da molti anni ormai si è appuntata la critica politica specialmente del separatismo provinciale, e pertanto in questo senso anche lei trova una scusante di natura più generale rispetto a quelle che possono essere state le sue azioni e i suoi orientamenti. Ma come volete che noi riusciamo veramente a mantenere i legami con la clientela turistica, specialmente sul grande mercato turistico della repubblica italiana intera e suoi mercati turistici stranieri? Pensate che questo si ottenga esclusivamente attraverso la diffusione della pur pregevole pubblicazione sull'autoturismo delle Dolomiti, o attraverso la diffusione delle pur pregevoli pubblicazioni su quelle che sono le bellezze natu-

rali e le bellezze storiche della nostra regione, sia della provincia di Trento che della provincia di Bolzano? E' giusto ed è utile anche questo, ma chi mantiene viva la trasfusione, attraverso il cordone ombelicale dei rapporti diretti, la trasfusione della potenzialità ricettiva nostra, vicino a quello che è il desiderio di essere o di mantenersi ad essere dei clienti turistici della nostra regione, questa trasfusione è mantenuta a livello degli enti provinciali del turismo, è mantenuta a livello delle aziende autonome, è mantenuta anche a livello delle pro loco, anche a livello dei modestissimi uffici turistici che qualche volta, senza la benedizione della Regione e della Provincia si sono creati in alcuni comuni dove l'iniziativa privata è stata maggiormente attiva e vivace. Ora, signor assessore, il problema lei non lo può eludere. Non lo può eludere perché, anche se non dà nessuna risposta come scarse risposte sono venute nel corso della discussione di questo bilancio, tema che sarà oggetto della nostra dichiarazione di voto, scarse risposte sono venute da parte della Giunta a quelle che sono state le critiche e le proposte concrete che per ogni assessorato il gruppo liberale si è onorato di fare, anche se non risponderà, una risposta nel suo silenzio ci sarà. O lei ha fiducia, o perlomeno spera, per sgravarsi della responsabilità, che si possano ancora trascinare avanti così le cose in attesa che il pacchetto sì, il pacchetto no, l'ancoraggio sì, l'ancoraggio no, entri a togliere d'imbarazzo lei e la Giunta, questa ancora per pochi mesi, la Giunta che verrà fino a quando il pacchetto non sarà approvato, e allora ce lo dica con franchezza. Invece che dirci quello che ci ha detto in sede di commissione, che era praticamente una presentazione delle difficoltà politiche in cui si trova, ci dica con estrema franchezza: no, guardate, signori consiglieri, nel programma di legislatura questo impegno

era previsto, fra tanti altri sui quali mi sono soffermato nel primo intervento in sede di discussione generale, questo impegno era previsto, non riusciamo a portarlo a termine. E allora lei avrà almeno la consolazione di non sentire questo seccatore di consigliere Corsini ritornare ogni volta in cui può e ogni volta in cui ne ha l'occasione su questo tema. Ci metteremo in pace, vi domanderemo conto in sede politica della inadempienza agli impegni che avete preso nel momento in cui avete formato la Giunta, ve lo domanderemo non più qui, perché ormai qui serve fino a un certo punto, ve lo domanderemo in altre sedi e in altre occasioni. Ma fino a che lei lascia aperta questa situazione, lo creda, mette in imbarazzo se stesso, il partito che rappresenta e la stessa on. Giunta della quale fa parte. Bisogna uscirne da questa situazione, è ormai da anni, signor assessore, che si trascina, dicendo: lo faremo l'anno prossimo, lo faremo l'anno prossimo. Io ho avuto modo di ricordarle che un disegno di legge in materia l'avevo approntato io quando ero al suo posto, assessore regionale al turismo, e che mi è stato spezzato nelle mani, proprio per difficoltà di natura politica, particolarmente provenienti da parte della S.V.P. Ma allora è meglio che lo sappiamo, ed è meglio che lo sappiano anche le aziende autonome, le pro loco, le quali fra il resto vivono, non per iniziativa sua, ma per iniziativa per esempio della Giunta provinciale di Trento, vivono sotto, non vorrei dire la minaccia, anzi io lo giudico, sia ben chiaro, una speranza se si potesse realizzare, ma qualcuno la giudica una minaccia, comunque sotto la prospettiva di tutta una specie di sconquasso e di terremoto, per cui si dovranno fare le aziende unitarie di valle, che dal mio punto di vista è una cosa assolutamente pregevole ed utile, e che perciò, nel momento in cui sarà presentata, non troverà sicuramente il dissenso del grup-

po liberale. Ma tutto questo crea delle difficoltà, lei se ne renderà conto più di quanto me ne rendo io. Ci sono casi, specialmente nelle valli, dove le aziende che esistono, come tutte le cose umane, presentano motivi di insoddisfazione, dell'uno o dell'altro dei comuni che fanno parte della stessa azienda; tendenze al separatismo, tendenze a creare, dove si ritiene assolutamente inevitabile, degli uffici turistici, magari gravanti sulle amministrazioni comunali, le quali amministrazioni comunali, già oppresse da tutta quella massa di impegni alla quale facevo riferimento ieri sera, si vedono per necessità di cose costrette anche a trovare in via diretta o indiretta qualche ausilio per tenere in vita questi uffici turistici. Anche da questo punto di vista sarebbe bene, a mio avviso, dire una parola conclusiva, e l'occasione per dirla è proprio la risposta che lei può dare e cioè creare una situazione di convinzione, dire a tutte le organizzazioni del turismo nella regione che perlomeno fino alla fine dell'anno 1968 non se ne farà niente e che il problema è trasferito alla prossima legislatura, così chi avrà la necessità di affrontare le conseguenze di questa soluzione si metterà l'animo in pace e agirà in conseguenza.

Perché, ed è l'unico accenno, signor assessore, di natura polemica che io voglio fare, perché l'aspettare in attesa della approvazione o non approvazione del pacchetto, è una attesa assolutamente pretestuosa, perché lei lo sa meglio di me che anche se domani la S.V.P., oltre a dare quel benessere che ha dato a collo torto e contro voglia alla accettazione di tutto il pacchetto, però subordinatamente alla soluzione del problema dell'ancoraggio internazionale, il che è un benessere che va preso evidentemente con il beneficio di inventario, anche se desse il benessere totale e completo, quanto tempo passerà prima che quello che è contenuto nel pacchetto si traduca in modificazioni della legge

costituzionale? Lei lo sa meglio di me che il pacchetto contiene tre parti, alcune misure che il governo si impegnerà ad assumere e che comportano modificazioni della struttura costituzionale della Regione Trentino - Alto Adige e delle due Province, alcune altre misure che possono essere assunte per via ordinaria, un terzo gruppo di misure che deve essere assunto attraverso atti di natura amministrativa. Il trasferimento delle competenze in materia di turismo della Regione alle Province non è né un atto di natura amministrativa, né può essere fatto con una legge ordinaria, è una misura che si deve attuare attraverso una modificazione costituzionale. Ritene lei che all'interno non della nostra legislatura regionale ma all'interno della stessa legislatura nazionale, si troverà il tempo, il modo e la forza per arrivare a queste modificazioni statutarie? Io non mi perito in nessun modo di voler fare il profeta, ma ritengo tuttavia che sia molto da dubitarsi. E una volta che sarà eletto il nuovo parlamento, un anno di tempo per riaffrontare il problema non è un tempo molto lungo, il che significa che andremo come minimo alla fine dell'anno 1969; abbiamo dinanzi perciò due anni e mezzo ancora, questi due anni e mezzo li vogliamo consumare lasciando così la situazione come essa è. Io ritengo che questo non sia né possibile, né utile, e pertanto, a nome del gruppo liberale, mi permetto di fare questa critica e di tramutarla anche in sollecitazione all'assessorato al turismo e alla Giunta regionale perché voglia affrontare questo tema.

Ci sarebbero da dire molte cose, io concordo con lo spirito di tutti coloro che intervengono a far rilevare che il settore del turismo non ha forse la stessa validità strategica di quello che è il settore dell'industria ma, rapportato alla nostra condizione di tempo e di luogo, è anch'esso un settore che ha una estre-

ma importanza e che merita indubbiamente da parte dell'ente pubblico le maggiori attenzioni e i maggiori interventi.

Detto questo, mi dispiace concludere con un giudizio che non può essere favorevole, né dal punto di vista del volume degli stanziamenti che sono stati riservati a questo settore, né dal punto di vista della divisione delle stesse spese, come ho detto inizialmente, fra quelle in conto corrente e quelle in conto capitale, né dal punto di vista di aver dato la priorità a degli strumenti che sono anch'essi necessari, ma a nostro avviso secondari per raggiungere lo scopo primario di poter mantenere la clientela turistica che abbiamo così faticosamente conquistato nel passato e che ha portato tanti benefici alla Regione.

Io non so se l'ultima frase detta dal cons. Vinante debba essere interpretata così, come un qualche cosa di pleonastico per salvare l'anima; il cons. Vinante si è sempre lamentato nei suoi interventi che al settore del turismo è stato dato poco, che non è stato fatto questo, che non è stato fatto quest'altro, e oggi, evidentemente, trovandosi compartecipe della maggioranza non può esercitare una critica molto esplicita, lo dico senza animosità, è nella realtà dei fatti, e vuole però in un certo senso particolarmente provenendo da una valle che ha interessi turistici amplissimi, vuole salvarsi l'anima. Se questo accenno fatto dal cons. Vinante avesse soltanto questo significato di morale personale io non lo considererei altro che un'occasione creata nel corso del discorso, ma niente di più. Se invece, signor assessore, quell'anno fatto dal cons. Vinante che appartiene al suo gruppo ha il significato di una posizione del gruppo socialista, di quel gruppo che è compartecipe del governo della Regione, allora io non posso che far mia quella stessa preoccupazione del cons. Vinante e vorrei pregarla di spiegarci qui nella

risposta i motivi per cui ancora una volta nella suddivisione degli scarsi, noi diciamo, voi dite gli ingenti fondi del bilancio regionale, al turismo non sia andato di certo molto.

Concludo facendole una osservazione di natura generale. Lei ha un assessorato un poco strano, un poco strano perché solo in questa legislatura siamo stati portati ad esaminarlo e a considerarlo in questo modo; unisce a quelle che sono le potestà in materia di turismo anche le cure per il settore della natura, il settore particolarmente della caccia e della pesca. Io vorrei dirle che sono convinto con lei che un certo incremento e una certa vivificazione di questi due settori possono essere utili di riflesso anche al settore turistico, ma le fortune del settore turistico non si trovano né nella caccia né nella pesca. Sono aspetti complementari, aspetti che vengono ad aggiungersi semmai ad una situazione già migliorata o già buona, ma che non hanno la capacità di cambiare la situazione del turismo della nostra regione. Per cui vediamo un poco di concentrare ancora la nostra attenzione su quelli che sono stati sempre i due temi e i due argomenti sui quali la Regione si è mantenuta nel passato per quanto riguarda il settore turistico: primo, industria alberghiera, sovvenzioni all'industria alberghiera, facilitazioni di credito all'industria alberghiera; secondo, ordinamento degli organi turistici che operano direttamente a contatto con i potenziali clienti. Se poi, accanto a questo, potremo mettere che nei nostri laghi e nei nostri fiumi c'è la miglior qualità di trote, delle varie speci e delle migliori grandezze, meglio ancora, ma non è quella la strada attraverso la quale si risolvono i problemi del turismo. E pertanto, debbo dir la verità, anche se questo fuori di qui potrà essere impopolare, e chiudo questo mio intervento in questo modo, debbo dire la verità che quando ho visto andare qualche mi-

lione in più, non pochi, qualche milione in più al settore della caccia e della pesca e quando penso che al settore della pesca dovranno essere sacrificati altri danari di provenienza pubblica, io forse, adesso chiudo scherzosamente, da un punto di vista personale, come può rallegrarsi lei, mi rallegro anch'io, ma questa posizione di nuovi mezzi pubblici in questi due settori particolaristici non l'ho vista favorevolmente pensando a tutti quelli che sono i bisogni che nel settore turistico, nel settore delle manifestazioni che hanno interesse turistico, ci sono. 10 milioni li avrei visti più volentieri sposti nelle varie leggi che consentono di intervenire a favore delle manifestazioni che hanno anche un riflesso di natura turistica piuttosto che vederli stabiliti per il settore della pesca. Lo so che la stampa, quando pubblicherà queste mie dichiarazioni, giustamente non mi farà certo un ottimo servizio nei confronti dei pescatori, ma ritengo che doverosamente le cose debbano essere dette in questo modo. Ritengo che sarebbe stato enormemente di maggior interesse per il turismo dell'Alto Adige e per il turismo del Trentino il finanziamento di una manifestazione turistico-sportiva, specialmente invernale, specialmente in quelle zone dove, attraverso l'iniziativa personale, appassionata e a volte anche attraverso il rischio di capitali personali si è tentato di dar vita ad una nuova stagione, alla stagione invernale; ritengo che avremmo meglio impiegato i capitali della Regione in questo modo piuttosto che in altri modi.

Ecco, signor assessore, io le debbo anche dire che ho dovuto fare un certo sforzo ad intervenire oggi, nel pomeriggio, e l'ho fatto per un ossequio verso il settore ed anche verso la sua persona e la sua fatica, perché allo stesso modo come il gruppo liberale è intervenuto costantemente per tutti quanti gli altri assesso-

rati, mi sarebbe sembrato poco riguardoso nei suoi confronti tacere e non intervenire, anche se lo dico francamente, l'atmosfera che ieri ed oggi si è creata in quest'aula non era di certo quella che invogliasse un rappresentante di un gruppo di minoranza, fatto oggetto a segni di disprezzo e di violenza fisica come quelli che sono accaduti, non invogliasse ad intervenire. Ma abbiamo la coscienza di essere qui più che in rappresentanza di noi stessi e in rappresentanza di un partito, abbiamo la coscienza di essere qui in rappresentanza delle popolazioni tutte, ed è per riguardo ad esse principalmente, anzi direi unicamente, per riguardo ad esse che il gruppo liberale ha ripreso la parola e condurrà fino alla fine la discussione di questo bilancio con quella serenità con cui l'aveva iniziata.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri, lo statuto di autonomia affidato a questa nostra Regione ha una competenza assai importante, che viene amministrata dal suo assessorato. Il turismo rappresenta oltretutto il coronario dello sforzo, la somma di una politica di tanti altri settori della nostra amministrazione, della nostra economia, tale da diventare, per quanto riguarda il nostro punto di vista, un buon surrogato della politica della industrializzazione. A questa politica noi crediamo un tantino di più, crediamo anche all'industrializzazione vera e propria, ma ci sembra che le possibilità reali siano maggiori nello sviluppo di questo settore. Ho seguito con attenzione la sua relazione e con soddisfazione posso dichiarare di aver preso atto di molti elementi nuovi, validi, notizie interessanti come l'incremento nel suo insieme del settore per quanto riguarda

gli arrivi, le presenze, per quanto riguarda altri dati, in modo particolare per lo sviluppo della ricettività, sviluppo che non ritengo sia sviluppo normale e naturale, ma che derivi da quella che è stata la politica di intervento nel settore. Ho potuto così sentire che però l'incremento è un tantino inferiore all'incremento nazionale per quanto riguarda gli arrivi, le presenze ecc., se non ho capito male, e questo ci induce a dire che bisognerà ancora forzare la mano per ottenere risultati ancora più positivi, ancora più validi. Per uno sviluppo graduale però e duraturo non dobbiamo dimenticare che occorre un armonico sviluppo e progresso di tutti gli altri settori della nostra economia, perlomeno quelli di nostra competenza, e anche di quelli di non nostra esclusiva competenza, tra cui l'amministrazione che spetta ad altri enti come lo Stato e la Provincia, per dire che cominciando dalla tutela del paesaggio, all'edilizia popolare, all'educazione popolare, all'istruzione professionale, alle opere pubbliche di vario ordine e grado, autostrade, strade di maggiore importanza, opere civili, acquedotti, fognature ecc., tutto contribuisce in maniera determinante a tirare le somme per una politica dello sviluppo turistico, sotto una forma industrializzata, sotto una forma moderna, altrimenti non potremo registrare quegli aumenti, quegli incrementi per uno sviluppo indispensabile per far fronte a quelle che sono, specie in zone ben definite, come la montagna, le carenze di reddito e di occupazione che ormai tutti conosciamo e che sono state denunciate in varie riprese in questa sede e altrove. La politica economica che lei svolge, signor assessore, è perciò strettissimamente connessa a tutte le altre branche dei suoi colleghi, è strettamente connessa al potenziale finanziario che questa Regione può esprimere, che esprime attraverso le proprie competenze, attraverso quel sistema

che noi non possiamo ancora condividere e non divideremo mai, quello della sudditanza della Regione in fatto di politica finanziaria, sudditanza centrale. Una politica autonoma responsabile, una scelta fatta da questi organi, fatta dal suo assessorato, si attaglia meglio a quelli che sono i migliori risultati da conseguire.

Le competenze degli altri assessorati. Sembra che qualche assessorato abbia fatto la parte del leone, perlomeno per quanto riguarda le enunciazioni programmatiche o le ipotesi di studio, le ipotesi di lavoro, e che questo sia stato di svantaggio e abbia influito su quelle che sono le prospettive che lei ha enunciato nella sua relazione. Ma su questo noi non facciamo grande critica. Comunque si lavori, comunque si operi, ho già detto, in tutti i settori di nostra competenza tutto serve e tutto è una promessa per iniziare una politica di vero sviluppo in questo settore. La montagna aspetta, langue in una situazione di carenza di risorse, di redditi e di occupazione; il turismo penso che debba, e con urgenza, intervenire ed interessare queste zone. Le leggi, le provvidenze per lo sviluppo alberghiero, attrezzature e ammodernamenti e nuove costruzioni ecc. enunciate e annunciate, veramente non annunciate come programma ma descritte in una relazione come rendiconto degli ultimi interventi fatti, mi sembra che dimostrino una politica ancora insufficiente. E chiedo al signor assessore quale stato d'animo è il suo, in questo momento in cui, come ha annunciato, se non ho capito male, per esempio sulla legge 18, pratiche per un valore di 21 miliardi presentate, non possono essere accolte che per una minima parte, rimanendo scoperte pratiche per un valore di opere richiesto per lire 7 miliardi. La non accoglibilità è un fatto normale, di normale amministrazione, questioni tecniche e giuridiche impediscono l'accoglimento di certe domande, ma è un altro

discorso. Domande perfette sotto ogni punto di vista, sia amministrativo che giuridico e tecnico, che debbano rimanere lì, dopo che è stata ventilata, prospettata, quando sono state approvate le leggi rispettive, la possibilità di un accoglimento quasi totale, penso che sia una preoccupazione che il signor assessore veramente ha, come io posso ben comprendere, anche per le esperienze dirette in altri campi, in altri settori. Questo per dire che la politica di incentivazione programmata nel piano economico quinquennale dello Stato dovrà pur tener conto di una situazione che in parte è stata creata anche da leggi statali, come la legge n. 68, che ha iniziato essa a aumentare lo stock delle domande non accolte e creare quella situazione di disagio e di attendismo inutile che si è verificato in questo ultimo periodo di tempo nel mondo degli operatori economici del settore turistico-alberghiero.

Io non posso dire altro che, condividendo questa preoccupazione dell'assessore, auspico che una via d'uscita possa essere trovata con i finanziamenti della Regione. Lo dico in un modo chiaro e assoluto, non credo minimamente a quelle che sono le miracolistiche visioni, come ho detto ieri nel campo dei lavori pubblici, o nel settore dell'industria, non credo a quelle miracolistiche visioni che ci vengono offerte attraverso questi piani a grande tiratura, quali i piani economici quinquennali di programmazione.

Vorrei che, almeno in parte, il problema venisse affrontato con sforzi regionali. La finanza è quella che è, ma forse sarà possibile, accantonando qualche altra iniziativa, porre in sottordine qualche altra branca e dare così la precedenza ad una situazione creata da noi, con i nostri provvedimenti legislativi, e in parte creata dai provvedimenti legislativi dello Stato di incentivo per l'industria alberghiera.

Ho preso atto con piacere, per quanto non sia riuscito bene a capire sotto quale forma la intende fare il signor assessore, di una certa ristrutturazione dell'attuale ordinamento dei vari enti turistici. Una nuova legislazione nel settore degli enti che operano in questo importante mondo turistico, è attesa da noi da vario tempo, e se il signor assessore ricorda, proprio in occasione della discussione del bilancio 1965 noi abbiamo chiesto se era intendimento della Giunta e del signor assessore di riformare l'attuale struttura e l'attuale ordinamento delle aziende autonome di cura e soggiorno, lamentando che queste sono poco attive, proprio per la loro caratteristica struttura derivante dalla non democratica impostazione e dal non democratico principio che le informa, in quanto i dirigenti, gli amministratori, al posto di essere l'espressione del mondo degli albergatori, del mondo degli operatori economici, sono invece degli amministratori imposti dall'alto, col sistema della nomina. Abbiamo chiesto la modifica del sistema, il signor assessore si è dichiarato in quell'epoca d'accordo affinché il sistema elettivo, comunque democratico, venga a sostituire quello della nomina, che attualmente costringe varie zone della nostra regione a operare con una certa diffidenza, una certa lentezza. Interessare direttamente gli interessati, interessare direttamente coloro che sono gli attori e che sono gli operatori del settore, penso sia una cosa logica innanzitutto, quanto meno democratica.

Io ho appreso con soddisfazione la dichiarazione dell'assessore circa la esistenza della volontà o anche di qualche iniziativa già presa in sede nazionale per la riforma di tutto quello che è l'ordinamento degli enti turistici, e non solo delle aziende autonome. A proposito vorrei dire che, essendo già nota al signor assessore la situazione di diverse zone, dove l'attività delle aziende autonome è andata riducendosi

per diverse ragioni, forse più di tutto per la frammentazione delle aziende autonome stesse, per la riduzione ai minimi termini, la politica che verrà seguita dall'assessorato per ridimensionare alcune situazioni, conglobando in nuovi enti e in nuove aziende quelle esistenti, sia una politica valida e da seguire.

Per quanto riguarda invece il finanziamento di questi enti io posso sottolineare quanto ha detto il signor assessore. Scarsa è la possibilità di manovra, scarso è il potenziale in mano a questi enti, e se una legge generale sul piano nazionale vorrà intervenire in merito a quella che è la vita di questi enti, io posso dichiararmi soddisfatto, ma mi è sembrato che gli importi previsti o prevedibili a tale scopo siano assai scarsi. Lei ha parlato, mi sembra, di 12 miliardi annui per 5 anni, 60 miliardi, non vorrei sbagliarmi ma mi sembra un importo insufficiente. Affinché la nostra Regione non venga a trovarsi di fronte ad un fatto compiuto nell'assegnazione dei fondi, — esperienze passate con leggi analoghe in altri settori ce lo insegnano —, io invito il signor assessore a essere molto solerte e molto attivo nella difesa di quelle che sono innanzitutto le prerogative della nostra regione e del rispetto dei nostri presupposti, ma anche nella difesa della parte concreta, cioè dell'assegnazione dei fondi.

Le altre iniziative che sono state dal signor assessore elencate in merito all'incentivazione dello sviluppo turistico sportivo, ad iniziare dalle piste di sci e dalle iniziative di ordine secondario che hanno però un ruolo di estrema importanza, come la segnaletica, la dotazione di nuove attrezzature, di apparecchi ecc., che costituiscono delle infrastrutture a carattere pubblico, sono elementi che ci soddisfano e che ispirano fiducia.

L'unica raccomandazione che mi preme ripetere al signor assessore è di non lasciare a